

1856

ME
1856

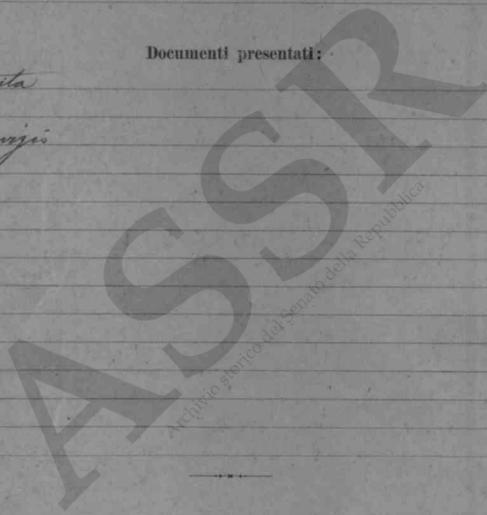
SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Raimondi dott. Antonio
 Data del R. Decreto di nomina 26 febbraio 1929
 Categoria nel R. Decreto riferita 9^a 12^a
 Luogo e data di nascita Volta (Mantova) il 21 Gennaio 1860
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. Avv. Off. P.

Documenti presentati:

Fede di nascita
Stato di servizio



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Convalidato al voto per la categoria 9^a

Nome del relatore Siciliani
 Data della relazione e numero dello stampato 6 maggio 1929 (XXX)
 Data dell'ammissione 7 maggio 1929 Data del giuramento 8 maggio 1929
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 8 maggio 1929

Annotazioni:

1992

1992

1828

Raimondi

avv. Antonio

ASSUR
Archivio storico Senato della Repubblica

(1)

(2)

Raimondi, (2)
Antonio

VII. 1908



Antonio Raimondo
Vice Segretario del

Hayter

1929

Archivio storico del Senato dell'

Cognome e nome : RAIMONDO Antonio

Prospetto di matricola

1		2	3	4	5
COGNOME	NCME	LUOGO E DATA della nascita e domicilio principale anteriore all'impiego	STATO DI FAMIGLIA Se celibe, ammogliato o vedovo; se con prole o senza; numero delle persone della famiglia; cognome, nome e patria della moglie.	STATO di fortuna	GRADI ACCADEMICI Studi, esami sostenuti, professioni od uffici coperti prima di appartenere all'ordine giudiziario, e tempo del relativo esercizio.
Raimondi	Antonio	Nato a Volta	Celibe	Nullate=	Laureato in Leg-
di	Luigi	Mantova il 27		nente	ge il 10 Luglio
		Gennaio 1860			1881 presso la
		domiciliato in			R. Università
TITOLI ed ONORIFICENZE		Mantova.			di Pavia.
31 Dicembre 1905					
Cavaliere della Corona d'Italia					
25 Marzo 1909					
Ufficiale della Corona d'Italia			26 Giugno 1921		
			Commerdatore mauriziano		
9 Giugno 1910					
Cavaliere Mauriziano					
5 Gennaio 1913			13 Luglio 1922		
Ufficiale Mauriziano			Grande Ufficiale Corona d'Italia		
5 Giugno 1913					
Commerdatore Corona d'Italia			22 Febbraio 1925		
			Gr. Uff. Mauriziano		
4 = 3 = 1926					
Cav. di Gr. Croce decorato del gran cordone nell'ordine della Corona d'Italia.					

Stato progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

Data dei decreti ed Autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei Decreti alla Corte dei Conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, promozioni, tramutamenti, aspettative, disponibilità o misure disciplinari)	Annuo stipendio percepito in ciascun impiego		Tempo per cui si è occupato in ciascun ufficio	
			Lire	C.	Ann	Mesi
I° Decreto Ministeriale 12 Giugno 1882		Nominato al posto di Uditore Giudiziario.				
2° Decreto Ministeriale 23 Giugno 1882		Applicazione alla R. Procura del tribunale di Mantova nella qualità di Uditore.				
1883 Marzo 1°		Destinato ad missione temporaneo di vice pretore nel mand. di Rovigo con indennità mensile da determinarsi per D.M.				
1883 Aprile 5		Assegnato l'ind. mensile di 7 Marzo 1883.	100			
1885 Aprile		Approvato nell'esame pratico per Aggiunto Giudiziario con voti 43/45				
1885 - 24 - Maggio		Nominato Reg. Pretore a Murazzano con l'annuo stipendio di L.	1500			
1885 Novembre 29		Tramutato a Villanova Mondovì				
1888 Gennaio 12		Richiamato al posto di Uditore e destinato alla R. Procura del Tribunale di Mantova.				
1885 Maggio 13		Nominato Aggiunto Giudiziario a Biella	1800			
1890 Febbraio 6		Tramutato a Roma				
1891 Settembre 3		Applicato Ufficio istr. penale	400			
1892 Luglio 21		Stipendio dal 1° Luglio 1892	2000			
1893 Luglio 23		Nominato giudice al Trib. di Firenze	3200			
1894 Dicembre 6		Tramutato a Roma				
1895 Gennaio 10		Tramutato a Firenze				
1895 Gennaio 15		Stipendio dal 1/1/95	3400			
1895 Maggio 25		Applicato ivi Uff. Istr. penale	400			
1899 Maggio 14		Tramutato a Milano, a sua domanda cessando dalla applicazione all'Ufficio d'istruzione				

Segue Stato progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

Data dei decreti ed autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei Decreti alla Corte dei Conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, promozioni, tramutamenti, aspettative, disjponibilità e misure disciplinari)	Anno stipendio percepito in ciascun Impiego		Tempo per cui si è occupato in ciascun ufficio	
			Lire	C.	Anni	Mesi
I899 Agosto 7		Sessennio su L.3200 in L.120 dal I/ Agosto 99.	3520			
I900 Giugno 7		Sessennio su L.3400 dal I/I/90I	3740			
I902 Aprile 10		Incaricato della istruzione dei processi penali	400			
I902 Maggio 5		Di I ^a categoria dal I/4/I902	3900			
I903 Giugno 14		Nominato vice presidente del Tribunale civile e pen. di Milano	4500			
I904 Febbraio 14		Nominato consigliere della corte d'Appello di Milano	5000			
24 Dicembre 908		Nominato col suo consenso, presidente del tribunale civile e penale di Milano				
14 Aprile 1912		Nominato presidente di sezione della corte di appello di Macerata, con l'annuo stipendio di	10000			
9 Maggio 1912		Tramutato alla corte di appello di Milano, a sua domanda, ed è incaricato delle funzioni di presidente del Circolo della Corte di Assise in Como con l'annua indennità di	1000			
6 Settembre 1912		Cessa da tale incarico ed è invece destinato a presiedere in circolo della corte di Assise di Milano; continuando a percepire l'annua indennità di lire	1000			
12 Febbraio 1920		stipendio dal I/5/I919	14000			
I3 = 2 = 1921		Nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, con l'annuo stipendio di L.16100 e l'indennità di carica di	2000			
I3 = 3 = 1923		E', col suo consenso, nominato primo presidente della corte di appello di Milano				

AVVERTENZE E OSSERVAZIONI

Missioni straordinarie sostenute. — Note di elogio, ecc.

II = I2 = I923	Stipendio dal I/I2/I923	L. 27500
	oltre il supplemento di servizio	
	attivo di	" 9500
	R.D. II/II/I923 N° 2395	" 3000
	per onese di rappresentanza e	" 5000
	d'assegno personale.	

Per copia esemplare



Il Direttore Capo dell'Ufficio!

Raimondi

Data e sottoscrizione del
funzionario

Mantova, I. Novembre 1882

Raimondi D. Antonio

(Data e sottoscrizione del Funzionario)

Autenticazioni e osservazioni

del superiore immediato in via gerarchica sulla verità delle cose esposte (1)

V° si conferma l'esposto, e che il Sig. Raimondi D. Antonio, prestò giuramento e fu immesso nelle funzioni di Uditore Giud. presso questa R. Procura.

Addi 6 Luglio 1882

Mantova addi 2 Settembre 1882

(1) Il Pretore farà le sue osservazioni sugli impiegati da lui dipendenti. P. PROCURATORE DEL RE
fto

N. B. - Le indicazioni si faranno colla possibile chiarezza e concisione, avendo cura di non occupare lo spazio che rimarrà vuoto per le successive annotazioni. S'indichi sem pre la data delle disposizioni e non quella della lettera di partecipazione.

SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore Raimondi

A

Archivio storico del Senato della Repubblica

Lenni

Lenni

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Raimondi dott. Antonio

Senatori votanti

121

Maggioranza

52

Senatori favorevoli

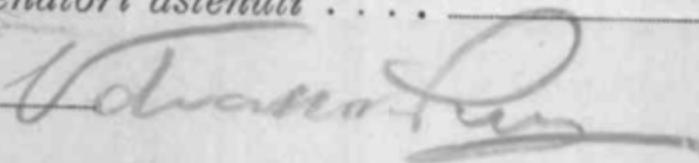
108

Senatori contrari

13

Senatori astenuti

Il Senato



SENATO DEL REGNO (N. XXX
Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Raimondi** dott. Antonio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 26 febbraio 1929, per la categoria 9ª e 12ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il dott. Antonio Raimondi, primo presidente di Corte d'appello.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo per la categoria 9ª e con-

correndo nel dott. Raimondi tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 6 maggio 1929 — Anno VII.

SCIALOJA, *relatore.*

13
On. Senatore *Raimond.*

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *331/647* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico e~~ l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addì *8 maggio 1929 - a VII*

IL SENATORE

Steno Raimond

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore RAIMONDI avv. Antonio di Luigi

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	9	giugno 1910	31	dicembre 1905	Giustizia
Cavaliere Ufficiale	5	gennaio 1913	25	marzo 1909	Giustizia
Commendatore.	26	giugno 1921	5	giugno 1913	Giustizia
Grande Ufficiale	22	febbraio 1925	12	luglio 1922	Giustizia M.P.
Gran Cordone.	17	gennaio 1935	4	marzo 1926	M.P. - Giustizia

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione degli affari interni e della giustizia
- 2° " " " " dell'economia corporativa e dell'autarchia
- 3° " " " " di finanza

Addi Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Antonio Naimon

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
8-4-30	Stato previsione spese ministero giustizia esercizio 1930-31 240	1-5-42	Variazioni stato previsione entrata diritti ministeriali e ai bilanci di bilancio ordine autorizzate per l'esercizio 1941-42 -
25-5-31	Stato previsione opera ministero giustizia esercizio 1931-32 1335		
16-12-32	Sull'esecuzione concessioni stipulate a Pinerive il 7-5-30 fra l'Italia e altri stati per l'unificazione del diritto campestre. 495		
26-2-35	Stato previsione spese ministero grazia e giustizia esercizio 1935-36 131		
6-5-39	Annullazione obbligatoria infedeltà sul lavoro e malattie professionali 211		
1-6-39	Disciplina esercizio professioni da parte dei cittadini di nazione straniera 534		
5-3-40	Autorizzazione al Tesoro dello Stato ad acquistare le obbligazioni del prestito postale 4% 1924 1148		
12-12-40	Norme riguardanti trattamento beni mobili e rapporti economici persone nazionalità straniera. 1261		
30-4-42	Costituzione gestione speciale escandente menti fondi per indennità dovute dai datori di lavoro ai propri impiegati in caso di risoluzione di rapporto di impiego		

17
RELAZIONI

Leg. 28 ^a	Leg. 29 ^a	Leg. 30 ^a	Leg.	Leg.	Leg.
372	195	552			
520	1050	881			
608	1264	1396			
806	1641	1877			
865	2121				
897	2164				
931	2426				
1033	2516				
1119	2546				
1198	2547				
1245					
1257					
1335					
1338					
1348					
1406					
1498					
1749					
1775					
1802-1906					

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
28 ^a	Membro Comm. per il giudizio	30 ^a	Membro Comm. Affari interni e giustizia
28 ^a	Commissionario esame scatti legge	30 ^a	- " Evoluzione corporazione e autarchia
28 ^a	Membro supplente Commis. d'inchiesta	30 ^a	- " Finanza
28 ^a	Membro Commis. parlamentare codici		
29 ^a	- " per il giudizio		
29 ^a	- " Finanza		

Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, ecc.

SEGRETERIA

Federazione di MilanoFascio di Milano

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Raimondi S. G. Am. Antonio

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 15 luglio dell'anno 1929 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Milano).

L'anzianità retrodatata al giorno 1° Marzo 1926 dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

spontaneamente dalla Direzione del Partito in seguito a spontanea proposta del Fascio di Milano, in allora retto dall'On. Maracci.

UNIONE NAZIONALE FASCISTA
DEL SENATO

TELEGRAMMA-POSTA N° *L*

POSIZIONE N. <i>F.</i>	ROMA, <i>12</i> Settembre 1929-VII
INDIRIZZATO A <i>Ill.mo Signor</i> SECRETARIO POLITICO DELLA FEDERAZIONE FASCISTA di MILANO	
OGGETTO: <i>Informazioni</i>	

Ill.mo Signor
SECRETARIO POLITICO DELLA FEDERAZIONE FASCISTA di
MILANO

Per la conseguente iscrizione all'Unione Nazionale Fascista del Senato è necessario che questa Segreteria conosca se l'Onorevole Signor Senatore del Regno

RAIMONDI S.E. Avv. Antonio

sia regolarmente tesserato del Partito Nazionale Fascista. Rivolgiamo perciò viva preghiera alla cortesia della S.V. Ill.ma affinché voglia mandarci tale informazione con cortese sollecitudine.

Con ringraziamenti e distinta osservanza

IL DIRETTORIO

Mod. 1

VAGLIA N. 91

16

di L. 25

25

-

..

-

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o dalle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Raimondi J. E. Av. Antonio

20



COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

20
25

1931-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE



SENATO DEL REGNO

22
11/12 29 VIII.

Già iscritto nel Partito
Nazionale Fascista, chiedo d'essere ammesso
a far parte dell'Unione Nazionale Fascista
del Senato del Regno —

Devotamente

Antonio Naimon

Archivio storico del Senato della Repubblica

UNIONE NAZIONALE FASCISTA
DEL SENATO

TELEGRAMMA-POSTA N° 52

POSIZIONE N.

ROMA, 12 Dicembre 1929 = A.VIII

INDIRIZZATO A

S.E. l'Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

ROMA

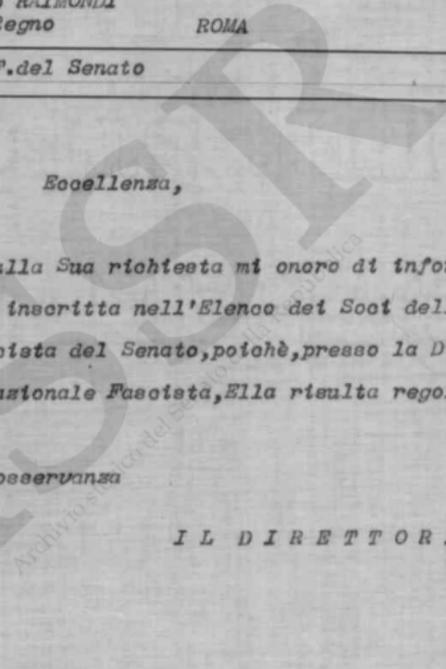
OGGETTO: *Inscrizione all'U.N.F. del Senato*

Eccellenza,

In seguito alla Sua richiesta mi onoro di informarLa che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza

IL DIRETTORE



Roma, 12 Aprile 1932.X

Eccellenza,

Mi sono recato alla Federazione dell'Urbe per accertare se fosse già avvenuto il Suo trasferimento dal Fascio di Milano a quello di Roma, e mi è stato detto che, per effettuare il trasferimento, è necessario che V.E. si compiacia di riempire l'accluso modulo. Prego V.E. di voler quindi, rinviare a me il modulo completato delle richieste indicazioni e firmato, affinché io possa curarne l'inoltro.

Con profondo ossequio

Fls. Don. Galante

Sua Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MILANO

HOTEL VITTORIA
NERVI

218
15 aprile 1932
x

Paimoni
Gentilissimo Cavaliere,

Le sono ancora grato
della sua lettera. Le mando il ma-
ndato con le notizie richieste. —

Un affettuoso saluto
e ringraziamenti. —

Dev.

Antonio Paimoni

presentata la domanda di Trasferimento
dal Ser. Paimoni dal fascio di
Milano a quello di Roma il 10 Aprile 1932.
Dott. Fulvio X



SENATO DEL REGNO

Il Senatore Raccanelli ha
 fatto domanda - da più mesi -
 per essere trasferito dal paese di
 Imbrara a quello di Rocca

La domanda espone a la
 domanda mi stata accolta -

Inviato il 24/4/ -

C o p i a
=====

SENATO DEL REGNO
Segreteria

Roma, 16 luglio 1932.X

Eccellenza,

ebbi occasione - ieri - di recarmi alla Federazione Fascista dell'Urbe. E volli assicurarmi circa il Suo trasferimento dal Fascio di Milano a quello di Roma.. E, con mia grande meraviglia, appresi che la pratica non era ancora stata definita, in attesa che V.E. si fosse presentata alla Federazione dell'Urbe. Potei, quindi, accertare che Ella era stata invitata, con lettera del 27 aprile u.s. indirizzata all'Albergo Minerva.

Ignoro se V.E. abbia ricevuto quella lettera, ma ho creduto opportuno di avvertirLa, affinché, venendo a Roma, si possano compiere - se ancora ve ne siano - gli ulteriori adempimenti.

Prego V.E. di gradire i sensi del mio particolare e devoto ossequio

suo dev.mo
f.to Dom. GALANTE

A Sua Eccellenza
L'Avv. Antonio RAIMONDI
M I L A N O
Via Principe Umberto, 7

26513

CATEGORIA SENATORI

N°

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

Eccellenza Dott. Antonio RAIMONDI

Senatore del Regno

1941-1945

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Menaggio 9/4/41 XIX

Gentile amico,

credite i miei cordia-

li auguri e saluti —

Spero essere visti per la

l'occasione dei bilanci. —

aff.

Antonio Naimanti

Telegrammi per informazioni auguri

Archivio del Senato della Repubblica

Indicazioni di urgenza	MODULARIO C. - Teleg. - 46	MOD. 25 (Ediz. 1940-XVIII) 	Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma
------------------------	-------------------------------	--	---

**Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA**



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in caso per errore od in seguito a rifiuto o inoperabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Le ore si calano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e nei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ per circuito N.
 all'Ufficio di _____ Transmittenza _____

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti		Indicazioni eventuali d'Ufficio
-----------	--------------	-------------	------	--------	--	--	---------------------------------

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO _____ **Eccellenza Dott. Antonio RAIMONDI**
 DESTINAZIONE _____ **Senatore del Regno - MENAGGIO**
 TESTO _____ **(auguri)**

**Vi ringrazio dei graditissimi che Vi ricambio
 di cuore con l'espressione del mio più devoto
 ossequio**

GALANTE - Segretario Generale f. f.

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ed esclusiva uso d'ufficio).

Fatevi sorrentati postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntati i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono ammessi senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi fisco.

VEDARE I TESSI AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Roma, 23 giugno 1941 XIX

Eccellenza,

le notizie che ho potuto raccogliere sulla questione della riforma del Senato sono quelle che risultano da due ordini del giorno votati dal Gran Consiglio del Fascismo, rispettivamente l'8 ottobre 1925 III e il 7 febbraio 1928 VI, dei quali unisco copia.

Ho poi ritrovato un ritaglio di giornale (di quale giornale si tratti non sono in grado di precisare, per mancanza di indicazione), che riporta sotto il titolo "La ricostruzione fascista" un discorso pronunciato da Farinacci, nel quale si esaminano evidentemente le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo dell'ottobre 1925 e si dice testualmente: "Abbiamo avuto poi le leggi per la trasformazione dell'attuale ordinamento amministrativo: l'istituzione del podestà nei Comuni, l'Alto Commissario di Napoli, il Governatore di Roma, il riconoscimento giuridico dei Sindacati, la Magistratura del Lavoro e sua rappresentanza nei Comuni, nelle Province e nel Senato; riforma del Senato".

Ritengo che queste notizie siano sufficienti allo scopo da Voi segnalatomi.

Con profondo ossequio

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno
(Como) = MENAGGIO =

F. lo GALANTE



SENATO DEL REGNO

Menaggio 23/6 61 XIX

gentile amico,

ho dovuto scrivere questa lettera
 al Principe Ruffo: ignorando se egli sia costì, la mando
 a Voi per il recapito. È bene ve ne prendiate anche voi
 visione, specialmente nel caso che Ruffo fosse esente
 e nel caso diverso anche il vostro avviso è interessante,
 ove ce ne fosse bisogno. Et guerì 82 anni un disceso
 capitano anche questo! —

Cordialmente

vostra

Antonio Raimondo

fare un presente - Sen. Raimondo

inviare copia lettera al fatto
 copia lettera Sen. Ruffo

Menaggio (Como) Villa Guelina tel.108
23 giugno 1941-XIX.

Nobile e Gentile Amico,

mi capita un caso assai spiacevole per il quale ho urgente bisogno del tuo intervento.

La settimana scorsa venni a Roma con mia figlia per le riunioni di mercoledì 19 e giovedì 20 della Commissione di Finanza, essendo anche relatore di un piccolo disegno di legge:- e ne ripartii venerdì mattina.- La sera di giovedì, vigilia della partenza, venne a salutarmi all'Albergo Regina, mia consueta dimora romana, il Prof. Migliore, resocontista della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, critico letterario assai apprezzato. Mia figlia lo pregò di trattenersi a giocare con noi al pinacolo, desiderando apprenderlo per poterlo poi giocare con me nella solitudine di questa villa: e pregò anche una signora, conosciuta in albergo, per fare il quarto. Si avvicinò al nostro tavolo, mentre si giocava, un ebreo discriminato, che ha fissa dimora nell'albergo, l'ex deputato al Parlamento Luzzatto che aveva avuto quella sera a commensale la detta signora. Volle anch'egli per curiosità seguire il giuoco.

Durante il giuoco mia figlia si vantò di avere -pure inespertamente- fatto più punti di me. Osservai che ciò non aveva importanza: l'importante era "vincere": questa la sola parola da dire. E qui mi venne la malaugurata idea di aggiungere "infatti si dice: credere, obbedire, combattere; tre parole: - libro e moschetto; due parole:- vincere: una parola". Avevo inteso questa frase -a mio avviso- perfettamente innocua in quello stesso pomeriggio in Senato: e al collega che me l'aveva riferita avevo osservato che era giusta:- la vittoria è una piramide che parte da una base larga per poi restringersi sempre più e arrivare al vertice:- dapprima tre parole, poi due e da ultimo una che riassume il risultato dell'altra "vincere": una parola sola, anzi Sollum! dissi ridendo. Al che altro collega, il noto freddurista che anche tu bene co-

(da Aschmann)

nosci, aggiunse: "Vinceremo"? Speriamo di no: perchè se vince-Remo, perde Romolo, e allora dove se ne va la storia di Roma?" Questo ti racconto perchè basta a dimostrare come nel ripetere quella frase a un tavolo di giuoco, mentre non si parlava nè di guerra nè di politica e mentre la parola "vincere" ^{scuote} alle labbra, fosse ben lungi da me l'intenzione di attribuirvi un significato disfattista. Ciò si sarebbe forse potuto so spettare nell'inverno scorso, quando l'animo nostro era alquanto depresso per le vicende belliche del fronte greco-albanese (ma anche allora ci sarebbe voluta una buona dose di malignità, dato che, ripeto, si era a un tavolo di giuoco e si parlava di giuoco): non poteva neppure, parmi, affacciarsi all'anticamera del cervello nella sera del giorno in cui si era avuta la bella notizia della nostra grande vittoria al confine egiziano e l'animo di tutti noi era esultante di orgoglio e di gioia. Ebbene, non par vero, ma quelle mie parole hanno sollevato un putiferio. Un tale che poi mi dissero essere un ufficiale della Milizia in borghese, la cui presenza mi era passata inosservata perchè gli volgevo le spalle, ne fece un casus belli: - chiamò fuori il Luzzatto, che non c'entrava per nulla e lo investì con male parole; e quindi uscì dall'albergo gridando "E' ora di finirla con questo covo di ebrei". Così almeno mi è stato riferito, perchè io nulla ho visto, nè udito.

La cosa mi spiace assai, e per l'albergo che è uno dei più reputati dell'Urbe e ha una clientela rispettabilissima: e per l'albergatore e per il Luzzatto, persona, a quanto mi dicono, del tutto innocua e con la quale non ho mai scambiato più del saluto; e soprattutto me ne spiace per l'ottimo Prof. Migliore, che, venuto a compiere un atto di cortesia, è stato messo da me in uno stato di tal qual disagio: tanto maggiormente da lui sentito in quanto è persona molto seria e piena di deferenza verso di me, come io lo sono di stima verso di lui.

Venerdì mattina, sono partito per questo mio eremo lacustre. Ieri (domenica) nel pomeriggio, fui chiamato al telefono dalla Federazione di Milano: il Sottosegretario del Partito Gaetani, mi aspettava all'indomani (oggi) a Roma. Risposi che ero nell'impossibilità di farlo. Spedii poi un

fonogramma direttamente al Gaetani, scusandomi di non poter aderire all'invito, non solo per mancanza del tempo necessario, ma anche per le mie condizioni di età e di salute, che probabilmente mi impediranno di ripetere il viaggio a Roma per tutto il periodo estivo: e pregandolo di scrivermi quel che desiderava sapere da me o che voleva a me comunicare.

Per essere logico dovrei attendere la sua risposta: ma, pensando bene, mi sembra opportuno mettere te al corrente di tutto perchè tu possa, con la tua autorità e il tuo personale prestigio, dissipare l'equivoco nel quale è caduto quel signore. Assumo, come è mio preciso dovere, piena e intera la responsabilità delle mie parole, dette, ripeto, mentre si giocava e senza nessuna recondita intenzione. Nè il Luzzatto, nè l'albergatore, nè altri può essere chiamato a rispondere di una colpa, che qualora lo fosse, sarebbe tutta mia. Parmi, piuttosto deplorabile il contegno di quel signore che, anzichè rivolgersi a me per spiegazioni, ha voluto, per uno zelo forse lodevole, ma certamente eccessivo e qui del tutto fuori di luogo, sollevare tanto bagcano.

Ti chiedo scusa del disturbo. Se si trattasse solo di me potrei sorriderne, tanto la cosa mi sembra puerile e priva di qualsiasi importanza: - ma vi sono di mezzo terze persone, che non è giusto rimentano pregiudizio da ciò che è esclusivamente opera mia.

Mi darai altra e non lieve prova del tuo alto spirito di comprensione e della benevolenza della quale mi onori: ne sono sicuro.

Tuo aff.mo

F.to Raimondi Antonio

27 GIU. 1941
Anno XX

Roma,

RISERVATA

Caro Gaetani,

secondo le intese intervenute per telefono, ti mando copia della lettera che il Senatore Raimondi ha inviato al Senatore Questore Fulco Ruffo di Calabria, nella quale è chiarita l'origine e la portata del recente incidente.

La attività del Senatore Raimondi, come fascista, non ha mai dato luogo a rilievi, e la sua nomina a Senatore avvenuta nel 1929 VII fu dovuta anche alle benemerienze da lui acquistate come Procuratore Generale prima, e come Primo Presidente, poi, della Corte di Appello di Milano.

Il Raimondi ha 82 anni.

Tanti saluti

f.to: SUARDO

Eccellenza Conte
Dott. Alfonso GAETANI
Consigliere Nazionale - Vice Segretario del P.N.F.

- ROMA -

Menaggio (Como) Villa Guelina tel. 108
23 giugno 1941 XIX

...collega, il noto freddarista che anche in
...aggiunge: "Vincere"? Speriamo di noi perché se vince
...parte finale, e Nobile e Gentile Amico,

mi capita un caso assai spiacevole per il quale ho urgente bi-
sogno del tuo intervento.

La settimana scorsa venni a Roma con mia figlia per le riunioni di mercoledì 19 e giovedì 20 della Commissione di finanza, essendo anche relatore di un piccolo disegno di legge: e ne ripartii venerdì mattina. La sera di giovedì, vigilia della partenza, venne a salutarmi all'Albergo Regina, mia consueta dimora romana, il Prof. Migliore, resocontista della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, critico letterario assai apprezzato. Mia figlia lo pregò di trattenersi a giocare con noi al pinacolo, desiderando apprenderlo per poterlo poi giocare con me nella solitudine di questa villa: e pregò anche una signora, conosciuta in albergo, per fare il quarto. Si avvicinò al nostro tavolo, mentre si giocava, un ebreo discriminato, che ha fissa dimora nell'albergo, l'ex deputato al Parlamento Luzzatto che aveva avuto quella sera a commensale la detta signora. Volle anch'egli per curiosità seguire il giuoco.

Durante il giuoco mia figlia si ventò di avere - pure inesperta fatto più punti di me. Osservai che ciò non aveva importanza: l'importante era "vincere": questa la sola parola da dire. E qui mi venne la malaugurata idea di aggiungere "infatti si dice: credere, obbedire, combattere; tre parole: - libro e moschetto; due parole: vincere: una parola". Avevo inteso questa frase - a mio avviso - perfettamente innocua in quello stesso pomeriggio in Senato: e al collega che me l'aveva riferita avevo osservato che era giusta: - la vittoria è una piramide che parte da una base larga per poi restringersi sempre più e arrivare al vertice: - dapprima tre parole, poi due e da ultimo una che riassume il risultato dell'altra "vincere": una parola sola, anzi Sollum!

dissi ridendo. Al che altro collega, il noto freddurista che anche tu bene conosci, aggiunse: "Vinceremo"? Speriamo di no: perchè se vince-Remo perde Romolo, e allora dove se ne va la storia di Roma?" Questo ~~ti~~ racconto perchè basta a dimostrare come nel ripetere quella frase a un tavolo di giuoco, mentre ^{non} si parlava nè di guerra nè di politica e mentre la parola "vincere" veniva alle labbra, fosse ben lungi da me l'intenzione di attribuirvi un significato disfattista. Ciò si sarebbe forse potuto sospettare nell'inverno scorso, quando l'animo nostro era alquanto depresso per le vicende belliche del fronte greco-albanese (ma anche allora ci sarebbe voluta una buona dose di malignità, dato che, ripeto, si era a un tavolo di giuoco e si parlava di giuoco): non poteva neppure, parmi, affacciarsi all'anticamera del cervello nella sera del giorno in cui si era avuta la bella notizia della nostra grande vittoria al confine egiziano e l'animo di tutti noi era esultante di orgoglio e di gioia. Ebbene, non par vero, ma quelle mie parole hanno sollevato un putiferio. Un tale che poi mi dissero essere un ufficiale della Milizia in borghese, le cui presenza mi era passata inosservata perchè gli volgevo le spalle, ne fece un caus belli: - chiamò fuori il Luzzatto, che non c'entrava per nulla e lo investì con male parole: e quindi uscì dall'albergo gridando "E' ora di finirla con questo covo di ebrei". Così almeno mi è stato riferito, perchè io nulla ho visto, nè udito.

La cosa mi spiace assai, e per l'albergo che è uno dei più reputati dell'Urbe e ha una clientela rispettabilissima: e per l'albergatore e per il Luzzatto, persona, a quanto mi dicono, del tutto innocua e con la quale non ho mai scambiato più del saluto; e soprattutto me ne spiace per l'ottimo Prof. Migliore, che, venuto a compiere un atto di cortesia, è stato messo da me in uno stato di tal qual disagio: tanto maggiormente da lui sentito in quanto è persona molto seria e piena di deferenza verso di me, come io lo sono di stima verso di lui.

Venerdì mattina, sono partito per questo mio eremo lacustre. Ieri (domenica) nel pomeriggio, fui chiamato al telefono dalla Federa-

zione di Milano: il Sottosegretario del Partito Gaetani, mi aspettava all'indomani (oggi) a Roma. Risposi che ero nell'impossibilità di farlo. Spedii poi un fonogramma direttamente al Gaetani, scusandomi di non poter aderire all'invito, non solo per mancanza del tempo necessario, ma anche per le mie condizioni di età e di salute, che probabilmente mi impediranno di ripetere il viaggio a Roma per tutto il periodo estivo: e pregandolo di scrivermi quel che desiderava sapere da me o che voleva a me comunicare.

Per essere logico dovrei attendere la sua risposta: ma, pensando bene, mi sembra opportuno mettere te al corrente di tutto perchè tu possa, con la tua autorità e il tuo personale prestigio, dissipare l'equivoco nel quale è caduto quel signore. Assumo, come è mio preciso dovere, piena e intera la responsabilità delle mie parole, dette, ripetute, mentre si giuocava e senza nessuna recondita intenzione. Nè il Luzzatto, nè l'albergatore, nè altri può essere chiamato a rispondere di una colpa, che qualora lo fosse, sarebbe tutta mia. Parmi, piuttosto deplorabile il contegno di quel signore che, anzichè rivolgersi a me per spiegazioni, ha voluto, per uno zelo forse lodevole, ma certamente eccessivo e qui del tutto fuori luogo, sollevare tanto baccano.

Ti chiedo scusa del disturbo. Se si trattasse solo di me potrei sorridermi, tanto la cosa mi sembra puerile e priva di qualsiasi importanza: - ma vi sono di mezzo terze persone, che non è giusto risentano pregiudizio da ciò che è esclusivamente opera mia.

Mi darai altra e non lieve prova del tuo alto spirito di comprensione e della benevolenza della quale mi onori: ne sono sicuro.

Tuo aff.mo

f.to: Raimondi Antonio



SENATO DEL REGNO

Senato
Parlamento

Messaggio 20/6/41 XIX

Caro amico,

Vi ringrazio e' anche con
regret la mia lettera al Principe Buffo,
che gia' mi viene d'aula avuta, —
Sono spiacente d' avere dovuto disturbare
tante energie perche' per un cor' fiti le
molino. Nel de' rivire a Buffo ripete, in
l'altro a un incaricato del dietto in sul
partito che venne a interpellarmi al riva-
do. — Vogliate grazie i miei cordiali
saluti —

Vostra

Anton-Raimondo

ATK
San. P. ...



SENATO DEL REGNO

Menaggio 5/7 41. XIX

Carissimo,

non volevo disturbarti:

ma la mancanza di notizie che mi interessano

mi costringe a farlo. Ti prego chiedere al

nostro gentile Cavaliere Timoteo Buffo (o il suo

avvenza al nostro ottimo Segretario generale Galante)

quali notizie abbia avuto l'incidente per il quale

gli ho scritto -

40
Spero che questa mia - scritta in
ritardo per la ragione che ti dico - ti arrivi
in tempo.

Anche viaggiate e alla vertice
Dome Flore e criviatei monti mettina -

Agno. 1815

Antonio Tassinari

Lettera scritta al don Mosconi

DOCUMENTO
FUORI CONSULTAZIONE
ex art. 122
D. Lgs. 42/2004

ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica

DOCUMENTO
FUORI CONSULTAZIONE
ex art. 122
D. Lgs. 42/2004

ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica

DOCUMENTO
FUORI CONSULTAZIONE
ex art. 122
D. Lgs. 42/2004

ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

44
Menaggio 20/7 41 XIX

gentile avviso,

non potendo avere
costi vi prego di far avere questa
mie da inviare a P.S. il Tribunale.

Lege e salut. cordib.

Antonio Raimondi

Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

30 luglio 1941
- R.M. -

APPUNTO PER IL DUCE

Or è qualche mese fu mosso al Senatore Raimondi l'appunto di aver ripetuto - in una sala dell'Albergo Regina, ad una ristretta cerchia di persone - una di quelle stupide storielle che di tanto in tanto affiorano in certi ambienti.

Interpellato dal Partito, dichiarai che l'attività del Senatore Raimondi, come fascista, non aveva mai dato luogo a rilievi, e ricordai le benemeritenze da lui acquistate prima come Procuratore Generale e poi come Presidente della Corte di Appello di Milano.

Recentemente è stata inflitta al Senatore Raimondi la sospensione dal Partito.

Il Senatore Raimondi mi ha scritto una lettera di profondo accoramento per il grave provvedimento che lo ha colpito, ed io mi permetto di pregare il DUCE affinché, tenuto conto dell'età di lui (82 anni) e dei buoni precedenti, la punizione disciplinare inflittagli sia limitata nel tempo al più breve periodo possibile.



SENATO DEL REGNO

46
Menzio 2 agosto 41 XIX

Caro amico,

non volevo disturbare
ancora; ma la solitudine in cui sono mi fa
sentire il bisogno di notizie, delle quali sono
del tutto privo. Anche per la mia dignità,
non ho voluto chiamare a mia difesa alcune
personalità del Partito, e nessuno ho volu-
to intervenire alla mia faccenda all'insu-
o del Presidente e del Presidente del Senato a
cui l'onore è appartenuto. —

Volevo solo sapere se dalla vostra corte è se
il Presidente ha ricevuto la mia lettera, se e
gli è stato risposto e che cosa ha fatto
e ottenuto nei miei riguardi. —

Troppo le mie salute continuano
ad essere altre ragioni di preoccupazione
fratello e saluti cordiali. Affarissimo;

47

Roma, 4 agosto 1941 XIX

Eccellenza,

anzitutto Vi prego di gradire i più fervidi e devoti auguri per la Vostra salute.

Il Presidente ebbe a suo tempo la Vostra lettera e, come era naturale, si è interessato della Vostra questione. Non ancora però sono noti i risultati del suo interessamento. Non appena saprò qualche notizia - e confido che essa sarà risponderne alla Vostra aspettativa - mi farò premura di darvene comunicazione.

Vi prego d'accogliere i sentimenti del mio vivo e profondo ossequio,

F. lo GALANTE

Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

(Como) MENAGGIO



SENATO DEL REGNO

18
Menaggio 2/8bre 41 XIX

Gentile amico,

perdonate se ritorno
a disturbarvi; ma il silenzio che vi è fatto
intorno alla mia disavventura, mi opprime -
soprattutto mi preoccupa quello del Presidente
che ora è nuovo e che cosa succede? -
Si avvicina l'anno 20 - che sarà ridata
in tale occasione quel che provvisoriamente
(secondo mi ricordo allora) mi è stato tolto? -
Ad ogni buon conto io ho manifestato al
Podestà di Milano - i giorni di tutto - l'inten-
zione di dimettermi - per ragioni d'età e di ca-
lute - dall'ufficio mia carica - non solo

gratuita ma onerosa - di Presidente
dell' Istituto de' Ciechi: - non volentieri
aver noje e tante incensature a qual-
l' Istituto. -

Vi rivolgo a Voi, non solo per i usiti
buoni, ed onni vanti - rapporti di reci-
proca stima ed amicizia, ma perché voi
eravate tempo addietro il trist d' unire
fra il Veneto e il Portico, consueti uomini
mi e cose e potete - via pure con un don-
non riserbo - l'auriparini tal da fare
in questo frangente. -

Vi alle rime e cordiali salut.

V. tuo
Antonio Marinuzzi

Roma, 8 ottobre 1941 XIX

Eccellenza,

Vi prego di scusarmi se rispondo con qualche giorno di ritardo alla Vostra gradita lettera del 2 corrente, poichè ho voluto attendere il ritorno del Presidente a Roma, per avere da lui notizie più esaurienti e definitive.

E sono in grado di comunicarVi che il Presidente ha parlato della questione che Vi interessa non soltanto con il Segretario del Partito, ma anche con il DUCE.

Questi passi, però, non hanno ancora avuto l'esito sperato. Penso che potrebbe essere opportuno, trascorso un certo periodo di tempo, che Voi ricordiate allo stesso Presidente la Vostra preghiera, ed Egli certamente troverà il modo di esplicitare qualche ulteriore attività in Vostro favore.

Nutro fiducia che si addiverrà ad un riesame della questione e che Voi possiate riacquistare una più serena tranquillità.

Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO

.../...

5

Con questo augurio e con la rinnovata
attestazione della mia sempre vive devozione, Vi
porgo i più deferenti ossequi,

F. lo GALANTE

ASSR

Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Meraggio 11 8be 11/1 XIX

Amatissimo Presidente,

devo innanzitutto disturbare per
 l'inesorabile e sfortunata vicenda del giugno scorso
 desiderando riavere all'adempimento del XX^o anno quello
 di cui mi si è voluto provvisoriamente privare
 nella metà del luglio p.p. In allora di ciò non fui certo
 dovei dare le mie dimissioni (motivandole con ragioni
 di età e di salute) dalla sola carica che avevo, quella
 di presidente dell'Istituto di Cicerone di Milano, per evitare
 una nuova possibile impropria a me ed essere
 qualche noja a quell'Istituto. -

Sicuro nella mia coscienza di non avere volon-
 tariamente fatto alcunché che contrasti con la mia
 fede fascista e con i miei doveri di buon cittadino,

confido nella tua bontà e nella tua cara vecchia
amicizia per una onorevole solazione di questa verten-
za, dovuta, a fronte appresi in questi giorni, alla
improvvisazione dell'oboe. Sappeto che volle spedire
a Nello (?) la spedita da cui era stato invitato
con molte parole nell'anticamera dell'albergo in
quell'occasione.

Alla fine della provincia settentrionale sarò a Romano
ove mi tratterò sino alla fine del mese d'aprile e
la giunta del lago mi hanno invitato in salute
e poter venire a Bergamo a fare una visita se tu
fiori tale e se mi faceri l'onore e il piacere di
ricevermi.

Devotamente e cordialmente

tuo

Antonio Mainardi



SENATO DEL REGNO

Menaggio 14 Feb 41 XIX

Amatissimo Presidente,

mi duole scriverle uno

vamente, ma ho pensato di vincere la

mia natura modesta, e di mandarle

questa lettera dal Podestà di Milano, al qua-

le, - mettendo le mani avanti - aveva

manifestato il proposito di lasciare la presiden-

za dell'Istituto dei Cicli per ragioni di salute

e di opportunità, nei momenti altri di se

richiedono alla testa di istituzioni benefiche

un pluriennale voto e influente a vere di un

modesto pensionato statale -

A quella lettera del Capo della grande città

ora vivo e lavoro da ben 42 anni e dove

Credo mi conoscano meglio che non a
 Roma ove mi vedo solo sfuggita per
 compiere il mio dovere di rivoltone, non
 ho ancora risposto. — Devo resistere in
 quel mio proposito o cedere al nobile
 appello di quel degno gentilhuomo? —

Attendo da te la norma a cui
 uniformare la mia condotta avvenire —

Di nuovo cenare in propria
 menti infiniti —
 Tuo

Antonio Raimondi

La lettera dei Podestà di Milano in data 29
 Ubbidite 941.XII al Sen. Raimondi - allegata
 alla presente - è stata restituita al Sen. Raimondi
 il 5 marzo 942.XX
 (trasmessa (arrivata))

Don. Salvo

86
Roma, 17 OTT. 1941 Anno XIX

RISERVATA

Caro Serena,

il Senatore RAIMONDI mi ha scritto - recentemente - due lettere pietose, invocando il riacquisto della tessera del Partito.

Puoi mettermi in grado di rispondergli qualche cosa ?
Te ne sarei molto grato.

Firmato: SUARDO

Eccellenza
Avv. Adelchi SERENA
Ministro - Segretario del P.N.F.

- ROMA -

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

IL SEGRETARIO

RISERVATA PERSONALE

Roma, 31 Ottobre 1941=XX

Prot.n.9/5648

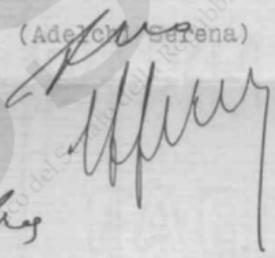
Cam/Ba

Caro Suardo,

ho ricevuto la tua lettera del 17 u.s. e desidero comunicarti che una modifica del provvedimento disciplinare adottato a carico del Senatore Antonio RAIMONDI, mi sembra, almeno per ora, prematura.

(Adelechi Serena)

*P.S.
Ne ripasseremo presto
Giacomo Suardo -*



Senatore Conte GIACOMO SUARDO
Presidente del Senato del Regno

R O M A

VINCERE



SENATO DEL REGNO

Milano 7/11 61 X X

Gentile amico,

Vi mando queste osservazioni sul Decreto legge 27 settembre u. sc., perché le pariate al relatore. E' già nominato? Grand'èveria' in Commissione di finanza quel Decreto per la sua conversione in legge! -

Sono sempre in attesa di una risposta che mi ponga in grado di rispondere alla lettera di questa Società sul mio proposito di dimettermi dalla carica di Presidente dell'Istituto degli 'Uomini Ciechi': lettera che ho mandato al nostro Presidente perché mi letterasse la norma da seguire in questo frangente...

Saluti cordiali

Antonio Pisanelli



SENATO DEL REGNO

Sen. Romano

Per gli atti pubblici di trasferimento immobiliare stipulati prima del 27 settembre 1941 XIX e a quella data non per atti registrati, l'applicazione immediata del R. Decreto legge 27 settembre 1941 XIX che ha aumentato dal 6 all'8% la tassa di registro sui trasferimenti immobiliari ed ha abbassato il limite del plus valore da L. 100.000 a L. 50.000, dà luogo a una manifesta ingiustizia che parrebbe non essere rilevare, all'ovvio si pone come rimedio in sede di commissione, almeno per quel che riguarda la tassa sul plus valore che è la più onerosa e quella che più avrebbe influito sulla volontà dei contraenti: qualora al momento della contrattazione avessero avuto conoscenza della possibilità di una modifica della quota.

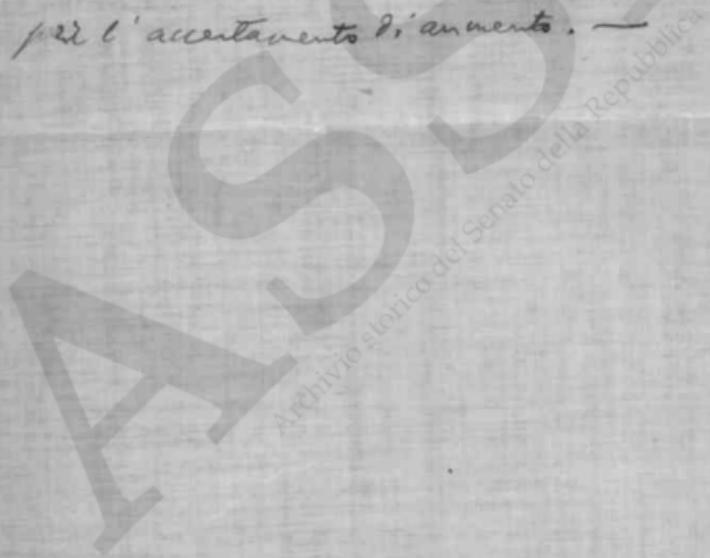
Prendasi ad esempio, una compravendita

d'immobile per il prezzo di L. 256.000. -

Con l'aggravio della tassa del 6 all'8%, essa deve sopportare una maggiore ^{spese} - non prevista né prevedibile - di L. 5000: - ed inoltre per l'applicazione della tassa sulla differenza di valore venale dal 1° gennaio 1929 al 27 settembre 1941 (differenza calcolata normalmente nel 20% del valore globale e quindi L. 50/m) deve sottostare ad un maggiore aggravio di L. 30.000, dal quale l'atto al momento di cui si è stipulato autava esente. -

Ritenerci pertanto equo ed opportuno disporre che per gli atti pubblici di trasferimento immobiliare stipulati prima del 27 settembre 1941 e registrati - entro il termine di legge - dopo tale data, l'applicazione della nuova norma sia limitata all'aumento della tassa, dato che questa è già stata versata da tutti gli uffici di registro all'atto della registrazione, nella misura dell'8% e non sarebbe certo conveniente

niente per luogo a un largo numero di rimborsi;
 ma non si è estesa alla tassa sul plus-valore
 non per aver stata pagata, ^{si come quella che} ~~però non~~ viene prece-
 pita, non in sede di registrazione, bensì in sede
 di procedura per aumento di valore, e si è normal-
 mente allo scattare di sei mesi dalla registrazio-
 ne tale essendo il termine concesso alla Finanza
 per l'accertamento di aumento. —



Per gli atti pubblici di trasferimento immobiliare stipulati prima del 27 settembre 1941 XIX e a quella data non per anco registrati, l'applicazione immediata del R. decreto legge 27 settembre 1941-XIX che ha aumentato dal 6 all' 8 % la tassa di registro sui trasferimenti immobiliari ed ha abbassato il limite del plus-valore da £.300.000 a lire 50.000, dà luogo a una manifesta iniquità che parmi doveroso rilevare, acciò vi si possa porre rimedio in sede di conversione, almeno per quel che riguarda la tassa sul plus-valore che è la più onerosa e quella che più avrebbe influito sulla volontà dei contraenti qualora al momento della contrattazione avessero avuta conoscenza della possibilità di una modifica della quota.

Prendesi ad esempio, una compravendita d'immabile per il prezzo di £.250.000.

Con l'aggravio della tassa dal 6 all'8 %, essa deve sopportare una maggiore spesa - non prevista nè prevedibile - di £.5.000: - ed inoltre per l'applicazione della tassa sulla differenza di valore penale dal 1° gennaio 1939 al 27 settembre 1941 (differenza calcolata normalmente nel 20 % del valore globale e quindi £.50/m) deve sottostare ad un maggiore aggravio di £.30.000, dal quale l'altro al momento in cui fu stipulato andava esente.

Riterrei pertanto equo ed opportuno disporre che per gli atti pubblici di trapasso immobiliare stipulati prima del 27 settembre 1941 e registrati - entro il termine di legge - dopo tale data, l'applicazione della nuova norma sia limitata all'aumento della tassa, dato che questa è già stata riscossa da tutti gli uffici di registro all'atto della registrazione, nella misura dell' 8 % e non sarebbe certo conveniente

- 2 -

far luogo a un largo numero di rimborsi; ma non sia estesa alla tassa sul plus-valore non per anco stata pagata, siccome quella che viene percepita, non in sede di registrazione, bensì in sede di procedura per aumento di valore, e cioè normalmente allo scadere di sei mesi dalla registrazione, tale essendo il termine concesso alla finanza per l'accertamento di aumento.

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 9 Novembre 1941 XX

Eccellenza,

Ho ricevuto la Vostra gradita lettera del 7 corrente, e mi preme di assicurarVi che ho comunicato al relatore - che è il Senatore Scialoja - le osservazioni da Voi fatte sul R.D.L. 27 settembre u.s. che ha aumentato dal 6 all'8 % la tassa di registro sui trasferimenti immobiliari.

Il disegno per la conversione verrà sottoposto all'esame della Commissione di finanza nella prossima riunione del 19 corrente.

Quanto alle cose che Vi stanno personalmente a cuore, sono in grado di comunicarVi che ieri l'altro il Presidente ha fatto un altro passo in Vostro favore, e mi auguro che la revoca del provvedimento non debba tardare molto.

Vi esprimo i sensi del mio profondo e devoto ossequio.

F.to GALANTE

Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

- MILANO -

64
Roma, 1° dicembre 1941 XX

Eccellenza,

ho tardato di qualche giorno a rispondere alla Vostra gradita lettera del 24 novembre u.s., perchè speravo di poterVi inviare i verbali delle ultime riunioni della Commissione di finanza. Ma fino ad oggi le minute dei resoconti non sono ancora state restituite dal Ministro delle Finanze, al quale furono trasmesse per la revisione delle dichiarazioni da lui fatte in quelle riunioni.

Ad ogni modo mi preme di assicurarVi che, non appena i documenti saranno pubblicati, sarà mia cura di spedirVeli con tutta sollecitudine.

Con la espressione del mio più deferente e devoto ossequio,

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

F. lo GALANTE

MILANO

Roma, 11 dicembre 1941 XX

Eccellenza,

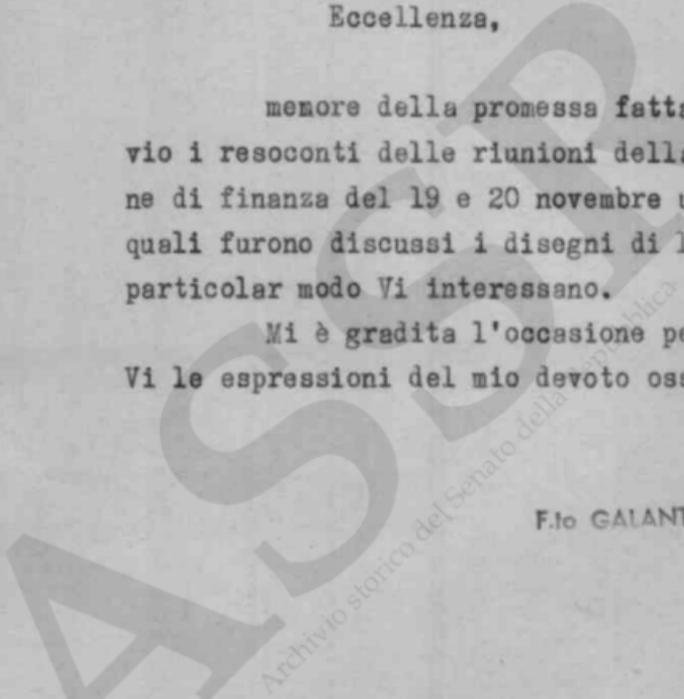
memore della promessa fattavi, Vi in-
vio i resoconti delle riunioni della Commis-
sione di finanza del 19 e 20 novembre u.s., nelle
quali furono discussi i disegni di legge che in
particolar modo Vi interessano.

Mi è gradita l'occasione per rinnovar-
Vi le espressioni del mio devoto ossequio.

F.to GALANTE

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

- MILANO -





SENATO DEL REGNO

Milano 24/11 41 XX

gentile amico,

avendo caro e tenero posto
i verbali dell'ultima seduta della Commissione
di finanza. Mi ha stupito l'accusa fatta dal
Sialoja di avere preso un grand'io nell'interpre-
tazione di una disposizione di legge. E' un'accusa
che potrebbe a maggior ragione essere rivolta al
Pino che vi ha dato sempre quella interpretazione

e nelle istruzioni ministeriali e nell'applicazione pratica da parte dei vari uffici. - Possibile essere più sicuri del fisco? Eppure questa sarebbe la conseguenza della stupefacente interpretazione Cicloja. -

Mi spiace di non avermi trovato presente a quelle interessanti riunioni, ma ne sapete il perché. - Che non mi si voglia più far venire da questo stato di regio? -

Col disiderato vostro
 Antonio Dainoff



SENATO DEL REGNO

68

Milano 10/12 41 XX

Gentile amico,

avrei caro conoscere

se il nostro Presidente ha ricevuto una mia
lettera dell'ottobre scorso alla quale era unita
una a me diretta dal Tribunale di Milano.

Ho sempre ritardato a rispondere a
questa missiva in attesa di sapere dal

nostro Residente come mi doveva regolare
 al riguardo. - Non potrei lasciar venire
 la fine dell'anno senza aver preso una deter-
 minazione da comunicare al Vostro! -

Le sistemi le continue noie e
 grette i miei cordidi rispetti e
 salut. -

Antonio Naimon

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Roma, 14 dicembre 1941 XX

Eccellenza,

il ritardo con il quale rispondo alla Vostra gradita lettera del 10 corrente è stato determinato da una circostanza fortunatamente favorevole alla Vostra aspettativa.

Avrete già ricevuto il telegramma del Presidente, ed io posso aggiungerVi che proprio in questi giorni, e per il Suo vivo interessamento, la Vostra questione è stata risolta.

Non ho bisogno di dirVi quanto questa notizia mi abbia fatto piacere.

Spero di rivederVi al più presto, per rinnovarVi le espressioni di questi miei sentimenti, insieme con quella della mia antica e profonda devozione,

F. lo GALANTE

Eccellenza avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

= MILANO =

Roma, 16 dicembre 1941 XX

Eccellenza,

ho ricevuto la Vostra gradita lettera del 14, e mi affretto a comunicarVi che, con ogni probabilità, la prossima riunione della Commissione di finanza sarà tenuta subito dopo la Epifania; e ciò perchè la Commissione del Bilancio della Camera è convocata per il 19 corrente, e non è sembrato opportuno indire qualche riunione nel periodo delle feste natalizie.

Vi ringrazio del cordiale augurio che avete avuto la bontà di esprimermi e Vi rimando con il sentimento della più viva devozione.

F.to GALANTE

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

= MILANO =

Roma, 19 Dicembre 1941=XX

Prot.n.9/ **15283**

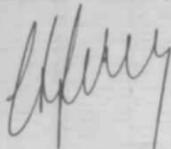
Cam/Ba

Eccellenza GIACOMO SUARDO
Presidente del Senato del Regno

R O M A

Con riferimento alla lettera del 17 ottobre
1941 - XX ti comunico che in data odierna è cessato
il provvedimento della sospensione a tempo indeter-
minato inflitto al Senatore Antonio RAIMONDI.

(Adelchi Serena)





SENATO DEL REGNO

Milano 31/12 41 XX

Levole amico,

mi ero lusingato di poter venire per la prossima riunione della Commissione di finanze; ma la rigidità del clima mi ha impedito dall'effettuare i disegni del viaggio. Perienza. —

Dopo il telegramma dal vostro amico Trivulzio e la vostra cortese comunicazione, non mi è pervenuta alcuna altra notizia. Che cosa devo fare? Devo muovermi io o attendere che altri si faccia vivo? — Così rimango ancora in ansia, mentre mi tenesse certo di potermi mettere tranquillo. — Speriamo che il nuovo anno mi dia meno affetto!.

Unico un biglietto per il
congedo e vi rinnovo i miei
auguri e i più cordiali saluti.

Aff. m.

Antonio Naiman



75
Roma, 2 gennaio 1942 XX

Eccellenza,

anche io speravo di poterVi salutare ed ossequiare in occasione della prossima riunione della Commissione di finanza. Ma ritengo che sia veramente prudente - per non dire necessario - evitare i disagi di un viaggio non comodo, in un periodo di rigore invernale come quello che si attraversa.

In questi giorni riceverete la notizia ufficiale della revoca del provvedimento adottato dal Segretario del Partito, e penso che analoga comunicazione sarà fatta al Segretario Federale di Milano, il quale Vi restituirà la Tessera.

Così stando le cose, può non essere necessaria una Vostra sollecitazione.

Vi ringrazio dei cordiali auguri che mi avete inviato e che ricambio con sentimento di viva e profonda devozione,

F.to GALANTE

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno MILANO



SENATO DEL REGNO

Roma, 2 GEN 1942 Anno XX

16

Caro Raimondi,

faccio seguito al mio telegramma del 13 dicembre u.
s., inviandoti copia della lettera con la quale il Segretario del Partito mi comunica la cessazione del provvedimento preso nei tuoi confronti.

Coi più cordiali saluti,

Firmato: SUARDO

Eccellenza

Avv. Antonio RAIMONDI

Senatore del Regno

= MILANO =

Roma, 12 febbraio 1942 XX

Eccellenza,

ho ricevuto la Vostra gradita lettera del 10 corr., ed ho inviato al Presidente la Vostra richiesta di congedo.

La discussione dei bilanci avverrà anche quest'anno, con un notevole ritardo, poichè pare che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ne comincerà l'esame subito dopo Pasqua. È quindi da prevedere che le riunioni del Senato avranno luogo tra la fine di aprile ed i primi di maggio; ma prima di quell'epoca, senza dubbio, vi sarà qualche riunione della Commissione di finanza per esaminare i provvedimenti approvati dall'ultimo Consiglio dei Ministri del 7 febbraio u.s..

Vi porgo le espressioni del mio profondo ossequio.

F.fo GALANTE

Eccellenza
avv. ANTONIO RAIMONDI
Senatore del Regno

-MILANO-



SENATO DEL REGNO

Menaggio (Como) 23/6/42 XX

Gentile amico,

Vi sarà certamente nota l'incresiosa vertenza per la mia pensione: una macchina vertenza ma che mi è motivo di propria angoscia. -
Vi mando copia delle tre note ricevute in proposito dalla
Amministrazione finanziaria. Vedrete due pezzi di grasso-
glia! sembra persino incredibile tanta mancanza di precisi-
sione, e di chiarezza e di cortesia in una materia
che non dovrebbe essere spinosa! -
Per quel che riguarda il mio preteso debito, si è offerto, con
la cortesia borbica di occuparsene il nostro Presidente e
sto in attesa di quel che mi consiglierà di fare. Ma ciò
che più mi preme e mi interessa è che si determini
una buona volta la cifra esatta della rata netta mensile

49
della mia permissiva, nella quale pone fine riuo con-
guamento senza pericolo di macchia conazioni con le
gravi conseguenze prodotte dagli errori di prima. —

Com'è che tale rata, scattata secondo la 1.^a nota, in lire
2728 ridotta a L. 2715 per l'aggiunta di spesa all'imposta
complementare, è stata fatta di nuovo, nella 2.^a nota, a
L. 2515, corretta poi sulla 3.^a nota, in L. 2559! —

Sembra che ciò sia dovuto al disposto del 3.^o comma dell'
l'art. 6 della legge 1/11/40, che non conosco. Ma ne potrei
sta dire giudice, e spiegarvi il rebus et ha^{to} alla domanda
che potrei presentare per la concessione dell'eventuale riva-
ca da parte del direttore competente. Eud'è giusto illimitato?
Nella D. S. S. J. ? E quale sarebbe l'effetto dall'occupamento di tale
domanda? E come dovrei avanzarla? — Quanti periti ecc! —

Sussistono le voci; ma sono qui solo, lontano, e
quel che più conta, profumatamente avvertito ad angu-
stato. — Le affrettavi con i miei vivi ringraziamenti.
La rimovata espressione della mia stima ed amicizia.

U. S. S. J.

Antonio Naimi

Roma, 30 giugno 1942 XX

Eccellenza,

Vi invio un appunto, preparato dall'Ufficio di Ragioneria del Senato, sulla questione da Voi prospettatami.

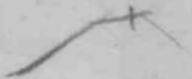
In questa intricata materia di pensioni, è così difficile raccapezzarsi. Ad ogni modo, chiarimenti più precisi ritengo che possano esserVi forniti dalle risposte che saranno date, dalle competenti autorità, al Presidente che so che si è interessato della questione.

Con il più devoto ossequio.

F. lo GALANTE

Eccellenza
Avv. ANTONIO RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO (Como)



La Corte dei Conti con rilievo n.1272 del 2-4-1941 confermato in data 18-4-1942, ha fatto conoscere che la Vostra pensione a decorrere dal 13-3-1939 doveva ammontare a £. 33.275 annue lorde in quanto a vostro favore risulta liquidata una nuova pensione a norma della legge 7-5-925, n.580.

Poiché quest'Ufficio vi ha corrisposto a tutto il 12-5-942 una pensione di £.35.225 annue, dalle conseguenti rettifiche della contabilità della vostra partita è emerso a vostro carico un debito di £.5.947,60 che sarà recuperato con la ritenuta del quinto pari a £.542 mensili sui ratei di pensione spettatevi dal 13.-5-1942 al 12-3-1943 e con £.527,60 il 12-4-1943.

Con l'occasione vi comunico che per effetto della legge 16-4-1940, la pensione sopra indicata è stata elevata a £.36.597 dal 1°-4-1940 con un netto mensile pari a £.2.728, ridotte a £.2.713 dal 1-7-1940 per effetto di un' addizionale di guerra all'imposta complementare sul reddito.

A rettifica di quanto venne comunicato in risposta al foglio rilievi n.12477 del 18-4-1942 si fa presente, che tenuto in considerazione la data di cessazione dal servizio del pensionato in oggetto al 20-1-1933, per il disposto dell'art. 6 - comma 3° della legge 16-4-1940 n.237 l'aumento concesso d'Ufficio dal 1°-4-1940 è del solo 5% anzichè del 10 - dovendo provvedere per la concessione della eventuale rimanenza, il Ministero competente, previa domanda che allo scopo il pensionato dovrà presentare a questo Ufficio.

Pertanto, il debito accertato per pensione in più riscossa dal 13-3-1939 al 12-6-1942, non è di £.5.947,60 ma di £. 10.410,50.

Il detto debito verrà recuperato con la ritenuta mensile di £.500- dal 13-6-1942 al 12-6-1944 e £.410,50 il 12-3-1944.

La rata netta mensile dal 13-6-1942 sarà quindi di £. 2.515 - 500 = 2.015.-

3. vult.

Essendosi presentata l'occasione di riesaminare il conteggio del v/ addebito, di cui alla nota n.43685 del 6 corr. mese, Vi partecipo che l'addebito definitivo per pensione in più riscossa dal 13-3-1939 al 12-6-1942, ascende precisamente a £.8.655,50.

La rata netta mensile spettantevi dal 13-6-1942, di £.2.590 e non di £.2.515, come erroneamente era stato comunicato, è stata sottoposta alla ritenuta mensile di £. 500 per ricupero del predetto debito che si estinguerà col pagamento di £. 155,50 a saldo sulla rata di pensione del 12-10-1943.

Si avverte che ove desideriate saldare il debito con una ritenuta minore, dovrete rivolgere analoga domanda in carta legale al Ministero delle Finanze - Direzione Gen.le del Tesoro.





SENATO DEL REGNO

Utenaggi (Como) 22/6 42XX

Caro amico,

potrei mettere in carta da bollo e mandare alla Direzione generale del Banco la domanda d'aver all'unita univerta? e' necessario o almeno opportuno? O devo attendere un'ulteriore comunicazione e' seguito da parte della Direzione? - Sinceramente, ma ho proprio bisogno di consiglio in questa prima tanto avvilente faccenda! -

Spiega a salute cordiale

Antonio Lombardi

Escollienza
 Rev. Antonio Lombardi
 Segretario del Senato

(Como)

SENATO

Roma, 1° luglio 1942 XX

Eccellenza gentilissima,

ho fatto copiare la Vostra domanda su carta da bollo, e la unisco alla presente.

Sulla opportunità o meno della presentazione non saprei proprio cosa dirVi, perchè ignoro se il Ministero possa adottare un provvedimento come quello da Voi invocato. Ma se anche questo fosse, a me sembra opportuno che la domanda sia inoltrata, in via privata, o al Ministro o al Sottosegretario di Stato competente, i quali potrebbero valutare la questione con un senso di equità più elastico di quello burocratico.

Con il più devoto ossequio,

F. GALANTE

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

(Como) - MENAGGIO -



SENATO DEL REGNO

Menaggio 3/7 42 XX

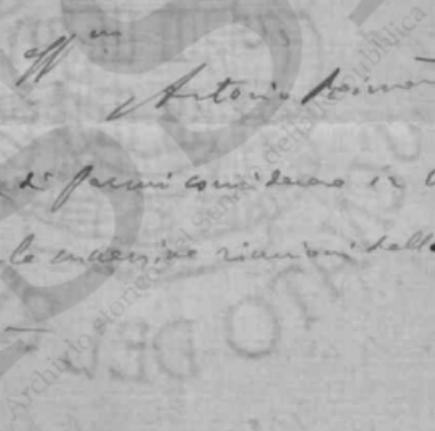
Caro amico,

grazie infinite. La vostra cortesia passa ogni limite. Vi mandano la copia della istanza per la concessione di un'indulgenza e voi l'avete fatta mettere in carta bollata e rimandata a posta per averla spedita a destinazione! - Leggo il vostro numero e la mia personale a Theodor Hevel. Per il mandato al limitatore 1/10 f. quella per la concessione della favorevole ~~eventuale~~ rimanenza. Vedremo quale fine avrà questa macchina orinaia, che perde il suo valore di potere essere, 2° posto alla notizia di quanto avviene nelle nostre

meravigliose grandiose vittorie in Cotto. —
L'animo si solleva, il cuore esulta e ci fa
diventare le miserie della nostra vita politi-
ciana. Viva l'Italia!

Ti nuovo grazie e saluti cordiali
dal vostro
aff. in
Antonio Rosmini

Ripeto la preghiera di farvi considerare in tempo
per la prossima e le successive riunioni della Comi-
sione di finanze —



Roma, 21 settembre 1942 XX

Eccellenza,

ricevo in questo momento la Vostra gradita lettera, e mi affretto a comunicarVi di aver provveduto per il congedo da Voi richiesto per la prossima riunione della Commissione di finanza; per il recapito della lettera al Senatore Schanzer, e per la spedizione di due copie della relazione dello stesso Senatore Schanzer sul disegno di legge sul valore globale delle successioni.

Vi porgo i più fervidi auguri ed i sensi del mio sempre vivo ossequio.

F. GALANTE

Eccellenza
svv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno
Villa Evelina

MENAGGIO

Indicazioni di urgenza

MODULARE
C. - Teleg. - 42

MOD. 25 (R. L. n. 110/1928)

con guaina di carta smaltata
per uso del telegrafanteUfficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il telegrafante non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse ritengono in essere per servizio ed in seguito a rifiuto a ricevere. Nel caso contrario devono essere completate dal mittente.

L'orario di servizio è stabilito dal ministero delle Poste, e per il controllo e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'alba.

Spedito il

ore per circuito N.

all'Ufficio di

Trasmissione

Spazio	DESTINAZIONE	PROVINCIA	NUM. PAROLE	Data della risposta (ora, giorno e mese) ore e minuti	Via d'indirizzo e indicazioni speciali d'Ufficio

N. B. — Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per tutto che la lettera ne sia lecita.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **Eccellenza Senatore RAIMONDI**DESTINAZIONE **MENAGGIO**

TESTO

La notizia comunicatami mi addolora vivamente alt
 Vi prego gradire le espressioni più devotamente cordiali
 di simpatia et di solidarietà alt Ossequi

GALANTE Segretario Generale Senato

Cognomi, nome e cognome del mittente (obbligatorio per telegrammi di servizio) ad esclusivo uso d'Ufficio.

Postali convenienti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Per tutti gli pagamenti e riscossioni, mediante postaglio, non sono esenti dalla limitazione di somme ed in esenzione da qualsiasi imposta.



SENATO DEL REGNO

Menaggio 30/8bre 42 X

Amatissimo presidente e amico,

sono talmente commosso

dal tuo atto affettuoso e generoso che non so come

esprimerti la mia profonda riconoscenza: ti scriverò

Sr. Uff. Rossi al quale sa pure la mia riconoscenza

per il disturbo che s'è espresso venendo in guerra,

ti dirò come io abbia scritto questa riga per la

legime: legime dolci che mi fanno bene al cuore

compensandomi l' tanta amarezza. — Dato l'ingep'ia

re d'odio che mi dà, non ti tue, una cor' grande con-

piacenza. Sofferto con rassegnazione la morte della

distruzione del mio dolore, augurandomi che siano ripa-

miate a me e alla nostra diletta Italia mal' pepponi!

e in altera fiducia della grande gioia che ti farà d'averli

re tutti i dolori pesanti, la vittoria finale. —
 A te, agli altri membri della presidenza,
 ai nativi d'Alto e d'Altopiano, all'ultimo falante
 rimasto greco e un cordiale abbraccio

Tuo aff. mos,

Antonio Minerva

ASSISI
 Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Meriggio 8-1-43 XXI

Gentile amico,

L'unita lettera

Vi prego far avere a chi di ra

giorno perduto nel verbale della prossima riunione della Commissione 2.ª preside, alle quali avrei avuto poter assistere per applaudire alla felice dipartita del ministro in una materia quanto mai scottante e che ha un'influenza ancora maggiore di quella che può sembrare, sul corso delle vite e sulla resistenza del fronte interno. - E speriamo non offenga troppa tardia e non abbia la stessa sorte dell'inchiesta prodotta dalla direzione del Partito negli incarichi amministrativi e sindacali!

Il nome che nel verbale della riunione del 19 novembre non risulta il mio nome fu quello del senatore che avevo chiesto e ottenuto il congedo. - Finna d'allora io avevo scritto pregando di non servirlo come per tutte le riunioni di quella natura e non volente il quale mi era impossibile recarmi in banca e avere peraltro che di quella via prefissa si sarebbe tenuto conto

19010 MARCONI

19010 SAN PIERO

19010 MERAVIGLIO

19010 CALINE

Vi sarò grato se potete farmi avere un distintivo
di vostra fedeltà: ve ne incarico di presso alle prime
ocasioni che mi auguro non lontane. —

Dite al vostro amico previdente che della mia pensione non
so più nulla. Si continui a pagarmi nella misura fissata
nella terza delle famose note del giugno scorso, con la trattante di 200
mensili per il rimborso dell'ovvio mio debito, e con i 559 mensi
delle 2879 che mi scrivano loro parte prima d'allora, e anche quella
misura con un rapporto qualcosa a questi termini buoni. Ma mi
ricordo, pure con l'aggiunta di persona tanta antichità, ha avuto
un bel risultato! Pazienza! E' questo il mio destino

Vi rimando gli auguri per il nuovo anno, che spero
rianno non sia per tutti noi così triste come è stato l'ultimo.
quello che è morto senza buone compianti

Vostro Antonio Naiman

Quando spero impadronirmi con mia lettera, sarei in grado
se vi chiederò di volermi far avere qualche busta col vostro indirizzo
col bollo di franchigia?

Raccomanda

Roma, 13 gennaio 1943 XXI

Eccellenza,

ho ricevuto la Vostra gradita lettera dell'8 corrente, e mi affretto a comunicarVi che Vi è stato accordato il richiesto congedo.

Mi duole che - per un'accertata negligenza, per la quale ho mosso rimprovero all'impiegato responsabile - non sia stato inserito il Vostro nome fra i Senatori che chiesero congedo per la riunione del 19 novembre u.s., e Vi prego di scusarmene.

Mi riservo di parlare al Presidente della questione della Vostra pensione, e Vi farò conoscere le notizie avute al riguardo.

Unisco il distintivo di Senatore da Voi desiderato.

In busta a parte Vi ho fatto spedire alcune buste in franchigia.

Vi prego di gradire l'espressione del mio sempre vivo e devoto ossequio.

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno - MENAGGIO -

F. lo GALANTE



SENATO DEL REGNO

93
Abruzzo 13/1/40 XXI

gentile amico,

grazie della lettera

riporta alla mia lettera riguardante l'ultimo
fascicolo della mia rivista... per favore!

Vi prego far disporre questa mia rivista
all'ufficio postale.

Vostro aff. mo

Antonio Pansa

Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

94
Mancipio 2/2 43 XXI

Caro amico,

Vogliate inserirmi la vostra
via di far recapitare le vostre uscite -
grazie e saluti.

Antonio Mancipio

AS
Archivio del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Menaggio 10/2 43 XXI

Gentile amico,

dopo la cortese comunicazione fattami in ordine all'istanza della mia povera povera, mi sono detto, beati o malincuri, a fare il piano di cui all'unita lettera e relativa istanza che vorrei mandare al D. Franchi. Vedete voi se va bene così o se all'istanza debba darsi un'altra forma, nel qual caso vi prego di promettervi a quanto occorre, con la vostra consueta cortesia.

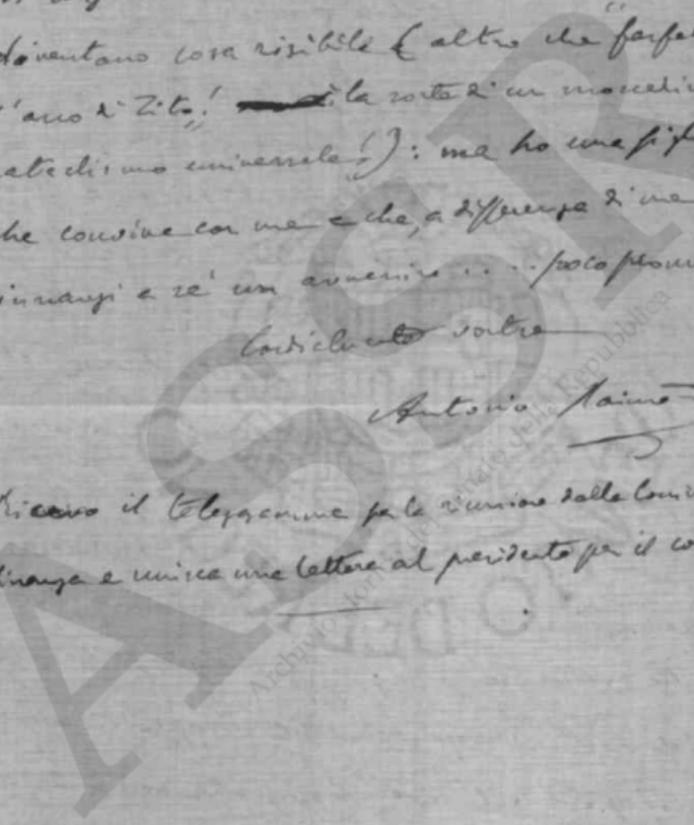
Ho inoltre, finalmente, la denuncia del danno cagionato dalla Perturbazione del mio alloggio di città. Non so se la pratica sia già pervenuta al Ministero delle Finanze, ove esiste un ufficio (per la liquidazione dell'indennizzo) che non so da chi venga fatto e da chi diretto. Vi sarà questo se vorrete preparare l'ultima carta precedente di spedire, a tempo opportuno.

turo, la sua autorevole e affettuosa parola perde il
 mio sacrificio non sia eccessivo. - Vedo che in que-
 sti argoviosi momenti le mie membrane vicende
 diventano cosa risibile (altro che farfalle sotto
 l'ano di Zito! ~~la~~ la rotta d' un moscerino in una
 cattedra di una università!); ma ho una figlia uibila
 che consue con me e che, a differenza d' me, ha amore
 in un'anni e se' un avvenire... / solo proiettante!

Caro diletto vostro

Antonio Naino

Ricevo il telegramma pale di unione delle Comunità N
 finanzia e unica una lettera al presidente per il congedo -



37

Roma, 14 febbraio 1943-XXI

Eccellenza,

ho letto la Vostra istanza al Direttore Generale del Tesoro. Credo che così redatta, sia pure in forma privata, possa essere inoltrata, poiché ritengo che sia nei poteri discrezionali del Ministro accordare la facilitazione da Voi richiesta.

Il Presidente non è a Roma; non appena egli sarà di ritorno, mi farò premura di sollecitare l'interessamento per la pratica relativa alla liquidazione dei danni da Voi subiti a seguito dell'incursione nemica su Milano.

Vi rinnovo le devote espressioni del mio ossequio.

Eccellenza
Dott. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

OLEGGIO

442



SENATO DEL REGNO

Ullencgio 25/2 43 X 81

Caro amico,

grazie della cortese communi-

cazione.

Favole avvertire il D. Mattia che fino ad ora non mi e pervenuto l'avviso dell'Ufficio provinciale del Tesoro e Roma per il ritiro del denaro e tratto di libretto della mia pensione. Non appena l'avevo ricevuta premura rimatterlo a questo Ufficio d'egregia

merita. - Abbiata la cortesia di far recapitare l'istita lettera.

Condivento

Antoni Saverio



SENATO DEL REGNO

Menaggio 1°/3 43 XXI

Gentile amico,

Vi ringrazio di quel che

mi avete scritto circa alle domande presentate alla
 Direzione generale del Tesoro per una riduzione nella mi-
 sura della trattativa mensile a rimborso del 2: piú riscosso
 per la pensione. — Faccio piano e sicuro ed esplicitamente
 sull'autorevole e effettivo appoggio del nostro amato
 presidente per una sollecita ed equa liquidazione dell'in-
 demnità del mio Tamno di guerra. —

Vi permetto unire tre minime di cui vi sarà
 facile procurare il receipto —

Spiega e saluti cordiali.

Antonio Naimon



SENATO DEL REGNO

100
Maceraggio 7/3 40 281

Gentile amico,

Vi chiedo scusa del
disturbo che prod' un' da' la gradita occa-
sione di rinnovarvi i miei rispettosissimi
e cordiali saluti -

Vostro

Antonio Naimonzi

256
AL



SENATO DEL REGNO

Mercoledì 4/8 43 XXI

Gentile amico,

sono lieto di comunicar,

Vi che la domanda di riduzione della ritenuta mensile nella mia pensione, da voi cortesemente inoltrata alla Direzione generale del Tesoro, è stata accolta: dalla originaria 500, scese poi a 250, e' oggi ridotta a sole 100: come desideravo. Cio' prolunga il termine della scadenza dell'importo totale del debito: ma e' anzi difficile, e comunque molto problematico, che io compi fino a quella data date.....

Un nuovo vicinissimo grazie e cordia-

li saluti: raccomandandomi ancora per la rallegra-
ta definizione della politica dell'indennizzo di
guerra, che appaiono ora essere già state inviate a Roma al
vostro Art. in. Alcino Naiman

Roma, 17 MAR 1943 Anno XXI

Caro Acerbo,

fra i più duramente colpiti dalla incursione nemica, effettuata in Milano verso la fine dello scorso ottobre, vi è, come, forse, tu sai, il camerata Senatore Antonio Raimondi, il quale, con l'appartamento di via Principe Umberto n.7, completamente distrutto da una bomba incendiaria, tutto ha perduto;

Egli e la sua figliuola, perdurando la buona stagione, avevano prolungato il loro soggiorno estivo nel comune di Menaggio; ed a questa fortuita circostanza debbono forse, la salvezza della loro vita. Ma son rimasti letteralmente sprovvisti di tutto, ad eccezione degli indumenti ed i pochi oggetti che avevano presso di loro.

Ora, il Senatore Raimondi ha fatto istanza per ottenere l'indennizzo di guerra; ed essa è stata già trasmessa al tuo Ministero col parere favorevole della Intendenza di Finanza di Milano.

Egli, che vive della modesta pensione di magistrato e si trova, quindi, in condizioni economiche tutt'altro che floride, desidererebbe che la pratica avesse il più rapido corso possibile.

Ti prego, pertanto, molto vivamente di volerti cortesemente interessare della cosa, favorendomi, poi, un cenno di riscontro.

Ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità.

Eccellenza
Barone dott.prof.Giacomo ACERBO
Ministro delle Finanze

Firmato: SUARDO



SENATO DEL REGNO

Menaggio 10/3 43 XXI

gentile amico,

neppure questa volta po-

tro' avrò a prova per la riunione del 11 corren-
te. Unico la domanda d'acquisto. -

Spererei d'poterla venire nella seconda metà
del mese venturo per trattarsene fino alla di-
missione dei bilanci. - Attenderò al ripartire
una vostra lettera presentata con un'esplicita. -

Gratia e saluti cordiali -

Vostro

Antonio Naimon

Potrebbe fornirvi cosa oltre di questa peggiore
buona di equale formato? Va ne sarei gratissimo

104

Roma, 18 marzo 1943 XXI

Eccellenza,

le più attendibili previsioni circa la discussione dei bilanci sono le seguenti: inizio verso il 5 maggio e fine intorno al 20 o poco più tardi.

Il Presidente ha scritto al Ministro Acerbo per il sollecito disbrigo della Vostra pratica di risarcimento dei danni di guerra, e spero quanto prima di poterVi fornire qualche notizia.

Vi invio una certa quantità di buste in franchigia, e Vi porgo i miei deferenti ossequi.

F.lio GALANTE

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

(Como) MENAGGIO



SENATO DEL REGNO

105

Menaggio 21/3 43 XXI

Gentile amico,

grazie delle cortesi comuni-

cazioni. - Sono lieto di sapere che l'amato preside
si è interessato alla liquidazione del mio indennizzo:
mi è di buon auspicio. - Spero di poter venire per
le riunioni della Commissione di finanza ai primi di mag-
gio: ne ho vivissimo desiderio -

Grazie anche delle buste, ebbene quelle da macchinista pare-
ro quelle di minor diversione. - Le vede da un'ora e spiege
to uale. Meglio però che siano più grandi che piccole:
nel più sta il meno -

Cordimento
vostro

Antonio Raimondo



SENATO DEL REGNO

MINISTERO DEL REGNO

Memaggio 22/3 43 XXI

117
Gentile avviso,

riscontro del Ministero delle Finanze
l'invito che mi unisce: Rispondo con la lettera che
pure accedo a che mi pare opportuna. - Prego voi di
volarla far recapitare insieme alle altre che mi permet-
to mandarsi. -

proprio e molto cordiale -

Antonio Baiardi

Accoglienza
Avv. Antonio BAIARDI
Registrazione del Regno

MEMAGGIO

107

Spett.le
Senato

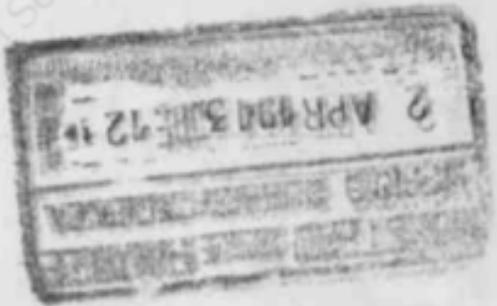
SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 117 diretto
al *Min. Centrale de' Beni di Guerra*
no. finanze 2/4.1943
Roma. XXI

Il Commisario incaricato della consegna

Gayrol



Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 2 aprile 1943 XXI

Eccellenza,

soltanto questa mattina mi è pervenuta la Vostra lettera del 27 scorso mese.

Ho provveduto per il recapito delle lettere in essa unite, compresa quella diretta alla Commissione Centrale dei danni di guerra.

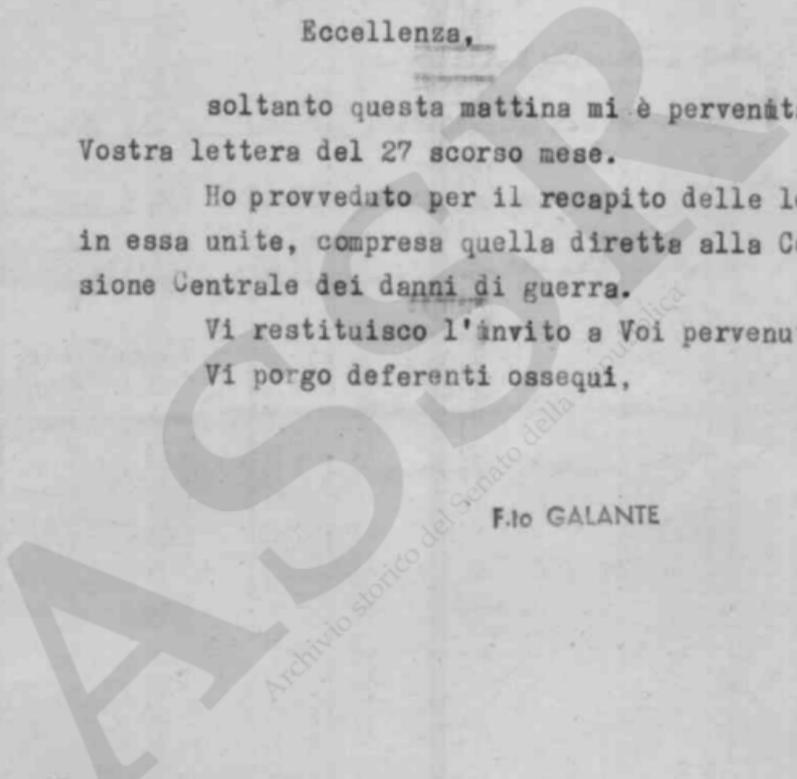
Vi restituisco l'invito a Voi pervenuto.

Vi porgo deferenti ossequi,

F. lo GALANTE

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO





SENATO DEL REGNO

Menaggio 5/4 43 XXI

Gentile amico,

Mi chiedo il solito favore,
 con mille scuse e mille ringraziamenti -
 Sono rimasto dolorosamente colpito dall'improvvisa
 notizia della morte dell'illustre collega Abate Franchini.
 Avevo per lui vive ammirazione e grande simpatia -
 e considero il più grande ritardato della piccola oratoria
 in tua compagnia qui, nel settembre scorso, mentre era ospite
 della Duchessa d'Arignano che pure mi mostra della sua
 amicizia. - Avevo 15 anni meno di me e sembravo ritardato
 to dalla salute e dalla robustezza. Che cosa c'è nella vita!
 Cordiali saluti dal vostro
 Antonio Franchini

Roma, - 5 APR 1943 Anno XXI

Caro Raimondi,

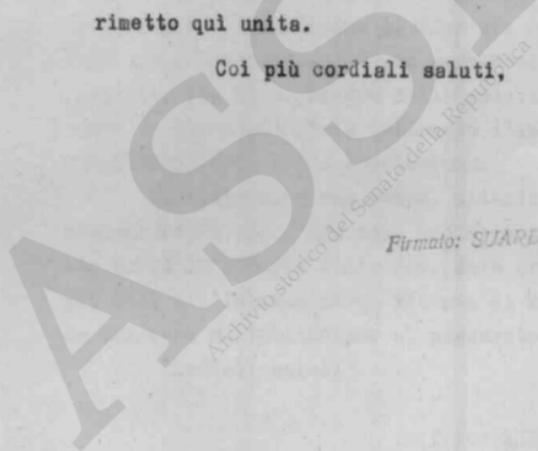
il Ministro delle Finanze, al quale rivolsi le più vive premure per la sollecita definizione della pratica relativa alla indennità a te dovuta per danni di guerra, mi ha inviato, in risposta, la lettera, che ti rimetto qui unita.

Coi più cordiali saluti,

Firmato: SUARDO

Eccellenza
Avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

(Como) - MENAGGIO -



110/65
Roma, 2 aprile 1943 XXI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

All'Ecc. il CONTE GIACOMO SUARDO
Presidente del Senato del Regno

=ROMA=

Caro Suardo,

la pratica relativa al risarcimento dei danni di guerra dell'Eccellenza al Senatore Antonio Raimondi, alla quale t'interessi, è già pervenuta alla Commissione Centrale, che la esaminerà nella seduta del 28 aprile prossimo. Di ciò è già stato informato l'interessato da parte della Segreteria della Commissione.

Mi riservo, a suo tempo, ulteriori comunicazioni, assicurandoti sin d'ora che, non appena la Commissione abbia presa la propria decisione, sarà provveduto a rinviare gli atti all'Intendenza di Finanza di Milano perchè provveda con ogni sollecitudine al pagamento dell'indennità.

Cordiali saluti

f.to: ACERBO



SENATO DEL REGNO

112
Mantaggio 5/4 43 XXI

Gentile amico,

Vi ringrazio della cortese vostra
e delle cortesie dell'invito della Commissione liquidatrice,
al quale, come vi scrissi, riposi di non avere alcuna memo-
ria od altro documento da presentare e di non ritenere neces-
sario né opportuno comparire alla riunione di essa Commis-
sione il 28 corrente. — Riflettendoci, fui assalito dal dubbio
che sotto tale invito si celi il proposito della Commissione
di non comparire al fisco dato dalla polizia tributaria
e dall'intendenza di finanze di Milano: e non vorrei che il mio
silenzio e la mia assenza mi recassero di pregiudizio. In altre
parole: quel duplice invito è di presunzione in ogni caso e in
un caso come il mio, un atto di cortesia e di favore, o è
determinato da dubbi forti in seno della Commissione ^{sui} e qual-
essa ritenga opportuno avere maggiori chiarimenti? Se

poteste informarsi come stiano le cose e quali siano i
 interessi della procedura adottata dalla Commissione Liquidatori
 in materia, ve ne sarei gratissimo.

Scusate i continui disturbi e predo i miei cordiali
 saluti -

Vostro

Antonio Raimondo

Archivio Storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Menaggio 10/4 XXI

Amato presidente e caro amico,

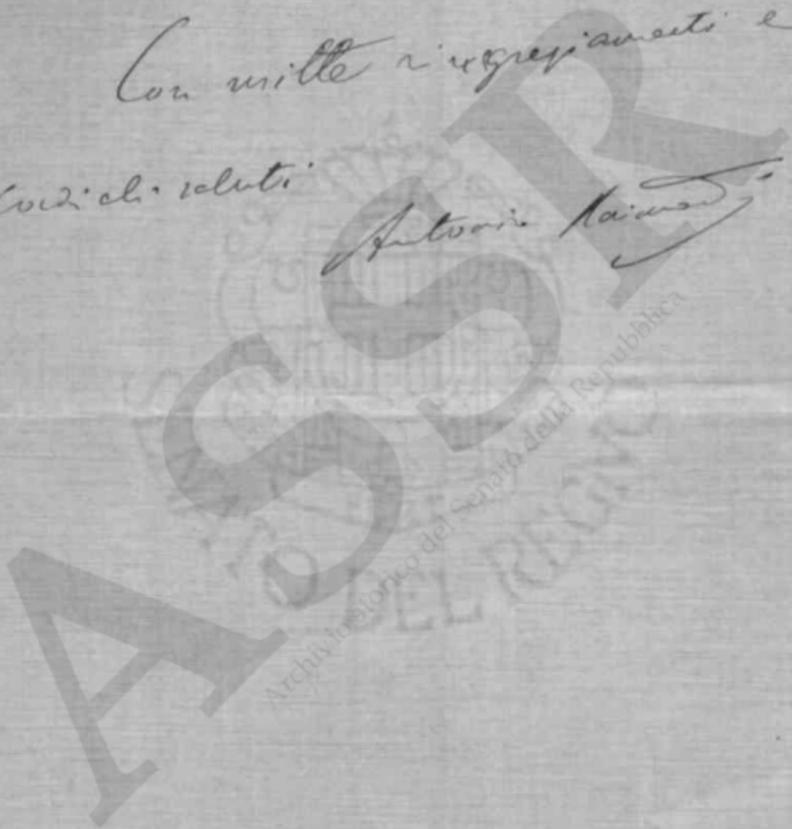
ti sono ormai grato di quest'ultima
prova della tua preziosa amicizia. Speriamo bene. —
Sia' miri alla Commissione liquidatrice ^{non} di avere altra
da aggiungere alla mia denuncia (veramente io e mia figlia
ci siamo accorti di avere ovvero di denunciare la perdita di:
taluni preziosi — un orologio d'oro e una spilla pure d'oro
con una perla, ma non è il caso di parlare per non ritardare
neppure la liquidazione) né altri documenti da produrre:
come pure è non essere necessario il mio intervento
alla seduta del 28 aprile. — Temo però di trovarmi a tuo
ma si primissimi di viaggio, per le riunioni della Commissione
di prima e allora mi procurerò il piacere di ripeterti a voce
il senso della mia riconoscenza e devoto amicizia.
Tuo aff. Alvaro Naiman



SENATO DEL REGNO

Con mille ringraziamenti e
cordiali saluti

Antonio Nanni



119

Roma, 12 aprile 1943-XXI

Eccellenza,

In via riservata ho potuto apprendere che nonostante il parere favorevole espresso dall'Intendenza di Milano, la Commissione Centrale dovrà fare un discreto taglio sulla Vostra richiesta in quanto si dovranno applicare le decurtazioni stabilite dalla legge per ciò che riguarda il "lusso" e la "vetustà". Si tratta di applicazione di una norma generale, poichè nessuna contestazione risulta sollevata per ~~Vostre~~ ^{caro} ~~contenuto~~.

Il Vostro intervento alla riunione della Commissione, che, come forse sapete, è presieduta dall'Ecc. Francesco Acampora, non è obbligatoria. Eventualmente potete delegare qualcuno con semplice lettera autografa.

Se credete, subito dopo la riunione del 28, potrò interessarmi per conoscere l'entità della somma accordatavi.

Con ~~le~~ deferenti ossequi, credetemi

F. lo GALIANTE

Eccellenza
Dott. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

Roma

(N. 1097)

SENATO DEL REGNO

DISEGNO DI LEGGE

presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 19 settembre 1940-XVIII

dal Duce del Fascismo, Capo del Governo

(MUSSOLINI)

e dal Ministro delle Finanze

(THAON DI REVEL)

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia

(GRANDI)

approvato dalla Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni
il 2 ottobre 1940-XVIII (V. Stampato N. 1073)

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI ALLA PRESIDENZA DEL SENATO
IL 5 OTTOBRE 1940 - ANNO XVIII

Risarcimento dei danni di guerra

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È concesso, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli seguenti, un risarcimento per la perdita, la distruzione o il deterioramento avvenuti nel Regno di cose mobili o immobili, in quanto siano conseguenza di un qualsiasi fatto della presente guerra.

I danni alle navi ed ai relativi carichi sono risarcibili qualunque sia la località in cui si sono verificati.

Nessun risarcimento è dovuto per i danni che diano luogo ad indennizzo a norma della legge sull'assicurazione obbligatoria delle navi mercantili contro i rischi di guerra.

Art. 2.

È considerato fatto di guerra, ai fini del risarcimento, il fatto compiuto da forze armate, nazionali, alleate o nemiche, coordinato alla preparazione ed alle operazioni della guerra ed anche quello che, pur non essendo coordinato alla preparazione ed alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle stesse.

Art. 3.

Sono ammesse al risarcimento soltanto le persone fisiche e giuridiche che abbiano rispettivamente cittadinanza o nazionalità italiana.

Si considerano stranieri gli enti di qualsiasi natura e le società civili e commerciali che abbiano, o avevano al momento del danno, in prevalenza interessi stranieri. Le Commissioni di cui agli articoli 14 e 16 decidono, di caso in caso e con riguardo a tutte le circostanze, sull'esistenza di tali condizioni.

Le Commissioni stesse possono altresì determinare l'indennizzo da attribuirsi eventualmente ai cittadini italiani per il danno subito in proporzione alla quota da essi posseduta in enti o imprese straniere.

Al risarcimento dei danni sofferti da stranieri si potrà provvedere in base a trattati da concludersi fra l'Italia e gli Stati ai quali appartengono i danneggiati.

Art. 4.

Sono esclusi dal risarcimento coloro che siano stati condannati per i reati previsti ai capi I e II del titolo primo, libro secondo, del Codice penale comune, nonché agli articoli 71, 72, 73, 77, prima parte, 78, 79, 80 del Codice penale per l'esercito, agli articoli 71, 72, 73, 74, 78, prima parte, 79, 80, 81, 82, del Codice penale militare marittimo, ed agli articoli 352 e 353 del testo della legge di guerra approvato con Regio decreto 8 luglio 1938, n. 1415.

Le Commissioni di cui agli articoli 14 e 16 potranno negare qualsiasi indennizzo al danneggiato, qualora sia provato che egli abbia commesso frode, diretta ad ottenere il risarcimento in misura superiore alla entità reale del danno.

Art. 5.

Qualora gli immobili danneggiati appartengano a persone od enti esclusi dal risarcimento ai sensi degli articoli 3 e 4, l'indennità è liquidata a favore dei creditori ipotecari, purché i diritti relativi risultino iscritti

presso le Conservatorie delle ipoteche in data anteriore al 10 giugno 1940-XVIII.

In tal caso l'indennità sarà corrisposta ai detti creditori fino a concorrenza dell'ammontare complessivo dei loro crediti, come sopra iscritti, in base a regolare accordo intervenuto tra gli stessi o a provvedimento della autorità giudiziaria competente.

Per l'esercizio della facoltà di cui al presente articolo, i creditori ipotecari, o uno di essi, dovranno presentare formale istanza all'ufficio liquidatore competente nel termine perentorio di mesi due dalla scadenza di quello fissato al danneggiato per la presentazione della domanda di risarcimento.

Art. 6.

Il risarcimento per le cose mobili, quando ne siano provate l'esistenza e la susseguente perdita, corrisponde al valore venale in comune commercio che esse avevano al momento del danno, diminuito del valore dell'eventuale parte residua. Per gli oggetti destinati dal danneggiato ad usi personali o familiari di lusso, il risarcimento, allorché il valore come sopra determinato ecceda complessivamente per ogni singola ditta danneggiata lire diecimila, sarà corrisposto soltanto per la metà, per il quarto, per il decimo, sulle ulteriori somme eccedenti rispettivamente lire diecimila, lire cinquantamila, lire duecentocinquanta mila di valore.

Lo Stato avrà sempre facoltà di attribuire, in luogo delle indennità, macchine, mobili, merci o bestiame della stessa natura e di pari valore di quelli perduti o distrutti.

Art. 7.

Il risarcimento per gli immobili corrisponde al valore venale in comune commercio che essi avevano nel mese precedente alla dichiarazione di guerra, diminuito del valore dell'eventuale parte residua.

Quando gli immobili distrutti o danneggiati siano ville, castelli, palazzi od altri edifici, destinati ad usi o ad abitazioni di lusso del danneggiato o della sua famiglia, la somma

da concedere sarà uguale alla metà del valore calcolato come sopra, e non potrà in ogni caso eccedere lire 500.000 in complesso per ogni ditta danneggiata.

Art. 8.

Il risarcimento dei beni immobili e degli impianti industriali è subordinato al reimpiego, da farsene rimettendo in pristino le cose danneggiate o distrutte.

Per gli esercenti di pubblici servizi, l'obbligo del reimpiego si estende anche alle cose mobili occorrenti alla loro riattivazione.

Per gli immobili destinati ad usi o ad abitazioni di lusso, è invece limitato alla somma effettivamente concessa a norma del capoverso dell'articolo 7.

L'inadempimento dell'obbligo del reimpiego, nei casi di cui ai commi precedenti, priva il danneggiato di ogni indennità e conferisce allo Stato il diritto di ripetere quanto avesse già pagato.

Il termine utile per effettuare il reimpiego resta fissato, a pena di decadenza, in anni due decorrenti dal giorno di entrata in vigore del trattato di pace ovvero da quello posteriore in cui il danneggiato ebbe notizia della liquidazione dell'indennità.

Art. 9.

Gli uffici liquidatori, indicati all'articolo 13, possono ordinare che il reimpiego avvenga in forme diverse da quelle previste all'articolo precedente, qualora esistano per ciò gravi motivi di pubblico interesse.

Possono anche dispensare il danneggiato dall'obbligo del reimpiego quando manifestamente risulti che non sia utile o possibile.

Art. 10.

Sugli immobili ricostruiti o riparati permangono i privilegi, le ipoteche e gli altri diritti reali, quali esistevano sugli immobili stessi prima del danno.

La ricostruzione su terreno diverso non è ammessa quando sul nuovo terreno esistono

ipoteche od altri diritti reali che pregiudichino quelli che debbono trasferirsi sull'immobile ricostruito.

Art. 11.

L'indennità per danni di guerra non può essere ceduta. Gli uffici liquidatori possono tuttavia consentire la cessione di tutta o di parte dell'indennità, se concorrano evidenti e gravi ragioni di convenienza.

L'indennità non può essere pignorata o sequestrata, salvo che per credito alimentare. In questo caso il pignoramento od il sequestro non può farsi se non a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria e per la parte da essa determinata.

Se l'immobile distrutto o danneggiato era gravato da privilegi, ipoteche od altri diritti reali, l'indennità di risarcimento nel caso previsto al capoverso dell'articolo 9, è vincolata a favore dei creditori privilegiati o ipotecari e dei titolari dei diritti reali. Lo Stato è però liberato qualora paghi dopo che siano trascorsi sessanta giorni da quello in cui il provvedimento di dispensa dall'obbligo del reimpiego fu inserito nel foglio degli annunzi legali della provincia, senza che si sia fatta opposizione all'Intendente di finanza competente per territorio.

Art. 12.

Il risarcimento concesso con la presente legge non è cumulabile con altre indennità dovute da chiunque, a qualsiasi titolo, in dipendenza dei medesimi danni, le quali in ogni caso vanno detratte dal risarcimento a carico dello Stato.

Art. 13.

Le domande di risarcimento debbono essere presentate, entro il termine perentorio di mesi sei dalla data di entrata in vigore del trattato di pace, all'Intendenza di finanza della provincia in cui i danni si sono verificati, se il valore dichiarato sia superiore a lire ventimila, agli Uffici distrettuali delle imposte dirette in caso diverso.

Per i danni alle navi e ai relativi carichi le domande di risarcimento debbono essere presentate, nel termine perentorio sopra indicato, all'Intendenza di finanza o all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette competente in relazione al porto di iscrizione della nave.

Art. 14.

Qualora entro l'anzidetto termine l'interessato non faccia domanda di risarcimento, l'usufruttuario, l'usuario, l'avente diritto di abitazione, il titolare del canone enfiteutico, il creditore, sia ipotecario che chirografario, possono surrogarsi ad esso nell'esercizio delle facoltà attribuite dalla presente legge, salvo all'autorità giudiziaria di stabilire, ad istanza degli interessati, a chi debba rimanere in proprietà l'immobile riparato o ricostruito e come si contemperino e si risolvano i diritti reali sullo stabile danneggiato o distrutto.

La surroga non è ammessa, se non venga esercitata entro il termine perentorio di mesi due dalla scadenza di quello fissato al danneggiato per la presentazione della domanda di risarcimento.

Art. 15.

Gli Intendenti di finanza e i Procuratori delle imposte dirette, ricevute le domande e sentito, ove occorra, l'Ufficio tecnico erariale, ovvero, in caso di stime speciali, gli altri uffici tecnici dello Stato competenti, determinano le indennità dovute.

Le indennità determinate in misura non eccedente le lire 10.000, sono senz'altro definitive.

Quelle determinate in misura eccedente le lire 10.000 e non le lire 200.000 debbono essere sottoposte all'approvazione di Commissioni compartimentali, composte di un magistrato di grado non inferiore a consigliere di appello, presidente, e di un altro magistrato di grado non inferiore a giudice, da nominarsi entrambi su designazione del Ministro della giustizia, di due rappresentanti del Ministero delle finanze, e di tre membri designati dalle Confederazioni fasciste degli

industriali, dei commercianti e degli agricoltori.

Le Commissioni compartimentali sono nominate con decreto Reale su proposta del Ministro delle finanze. Si pronunziano a maggioranza, con la presenza di almeno cinque membri.

Il numero di tali Commissioni e le loro sedi saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze.

Art. 16.

Se la Commissione compartimentale approva la proposta dell'Ufficio liquidatore, la cifra in essa indicata diventa definitiva.

In caso contrario la Commissione determina, ove possibile, l'indennità dovuta in base agli elementi in atti, ovvero rinvia questi all'ufficio liquidatore per nuovi accertamenti, dopo di che la Commissione fissa l'ammontare dell'indennità.

Art. 17.

Analogamente si procede per le indennità determinate in misura eccedente le lire 200.000, tranne che l'approvazione delle proposte degli uffici liquidatori o la determinazione definitiva delle indennità è demandata ad una Commissione centrale avente sede in Roma, presso il Ministero delle finanze, composta di un magistrato di grado non inferiore a consigliere di Corte di Cassazione, che la presiede, di un altro magistrato di grado non inferiore a consigliere d'Appello, da nominarsi entrambi su designazione del Ministro della giustizia, di quattro rappresentanti del Ministero delle finanze, di due membri designati dalla Confederazione fascista degli industriali, uno dei quali in rappresentanza dei proprietari dei fabbricati, e di tre altri membri designati rispettivamente dalle Confederazioni fasciste del credito e dell'assicurazione, dei commercianti e degli agricoltori.

La Commissione è nominata con decreto Reale su proposta del Ministro delle finanze. Si pronunzia a maggioranza, con la presenza di almeno sette membri.

Art. 18.

Il calcolo del valore per determinare la competenza delle Commissioni compartimentali e di quella centrale sarà fatto globalmente per tutte le indennità spettanti a una medesima ditta danneggiata.

Art. 19.

Contro la liquidazione delle indennità fatta nei modi stabiliti dagli articoli precedenti non è ammesso ricorso nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa.

Art. 20.

Al primo comma dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1940-XVIII, n. 938, sono aggiunte le seguenti parole: « nonchè l'esecuzione di lavori di ripristino di fabbricati di proprietà privata danneggiati o distrutti, la costruzione di ricoveri e ogni altro apprestamento di materiali per pronto soccorso ».

Salvo i casi di urgenza, l'esecuzione dei lavori alla proprietà privata è subordinata alla richiesta od al consenso del danneggiato.

Art. 21.

La valutazione del danno risarcibile ai sensi dell'articolo 7 sarà fatta direttamente dagli Uffici del genio civile per i fabbricati di proprietà privata ricostruiti o riparati, in tutto o in parte, a norma della legge 9 luglio 1940-XVIII, n. 938, modificata come all'articolo precedente.

Gli uffici suddetti, ultimati i lavori di ricostruzione o di riparazione, comunicheranno alle Intendenze di finanza per ciascun danneggiato, insieme con la stima dell'indennità dovuta, l'aumento di valore attribuito all'immobile dai lavori stessi. Se tale aumento è pari all'ammontare del danno risarcibile, l'indennità s'intende liquidata in via definitiva anche agli effetti dell'articolo 19, se invece è superiore o inferiore, le Intendenze attribuiranno la differenza a carico o a favore del danneggiato.

Art. 22.

Le indennità per le quali non sia obbligatorio il reimpiego, saranno ammesse a pagamento appena liquidate, salvo il disposto del terzo comma dell'articolo 11.

Per quelle soggette all'obbligo del reimpiego sarà concessa, a richiesta, un'anticipazione pari alla metà della somma liquidata da reimpiersi. L'altra metà sarà corrisposta dopo accertato il totale reimpiego.

In nessun caso e per nessun motivo sono dovuti interessi di mora.

Art. 23.

Dalle somme ammesse a pagamento saranno detratti gli acconti e le anticipazioni, in denaro e in natura, concessi al danneggiato da qualsiasi Ente statale.

All'uopo le Intendenze di finanza effettueranno apposita liquidazione, che dovrà essere notificata al danneggiato, sia che si chiuda a credito, a debito od a pareggio.

Qualora la liquidazione si chiuda a debito del danneggiato le Intendenze di finanza provvederanno alle operazioni di recupero con la procedura e i privilegi fiscali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette.

Con la medesima procedura provvederanno, previa notifica della relativa liquidazione, al recupero delle somme pagate in più, sia a titolo di anticipazione o di acconto, sia per pagamento a saldo.

Art. 24.

Le liquidazioni di cui all'articolo precedente potranno essere impugnate dal danneggiato, entro il termine perentorio di giorni trenta dalla notifica, dinanzi al Ministero delle finanze, contro le cui determinazioni non è ammesso ricorso nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa.

Art. 25.

Le domande di risarcimento, i documenti giustificativi, gli atti della procedura di liquidazione, nonchè gli atti e contratti occorrenti

per le ricostruzioni dirette dei fabbricati a norma degli articoli 20 e 21, sono esenti dalle tasse di bollo e sulle concessioni governative, e dalle imposte di registro ed ipotecarie, fatta eccezione per gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e dei diritti catastali.

Art. 26.

All'estensione, con gli opportuni adattamenti, delle norme contenute nella presente legge ai territori dell'Africa italiana ed ai Possedimenti italiani nell'Egeo sarà provveduto con decreti Reali, da emanarsi su proposta, rispettivamente, del Ministro per l'Africa Italiana e del Ministro per gli affari esteri, di concerto col Ministro delle finanze.

Art. 27.

Alla ricostituzione, a carico dello Stato, dei beni degli enti pubblici locali, delle isti-

tuzioni pubbliche di beneficenza, nonché delle chiese parrocchiali e assimilate, sarà provveduto dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 28.

Il Ministro delle finanze è autorizzato ad introdurre in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge e dei decreti Reali indicati nell'articolo 26.

Art. 29.

Il Governo del Re è autorizzato, ai sensi dell'articolo 3, n. 1 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, ad emanare tutte le norme di integrazione occorrenti per l'attuazione della presente legge.

*Il Presidente della Camera dei Fasci
e delle Corporazioni*

GRANDI.



SENATO DEL REGNO

Mercy's le quibus 23 XXI

gentile amico,

con preghiera di far recapitare
le eccelle, rimando a d'ordine propria a contad.
scat.

Vostro

Antonio Naimo



1715



SENATO DEL REGNO

Menaggio 11/6 43 XX1

Caro amico,

Essendo vietato l'uso
di stampati da privati a privati. Devo pregar-
vi di voler far recapitare l'addesso al mio desti-
nataro, insieme alla lettera diretta a codesta
redazione della Banca del lavoro -

proprio e valenti cordiali

Antonio Naissoni





SENATO DEL REGNO

Moneggio 15/6 1871

Gentile avviso,

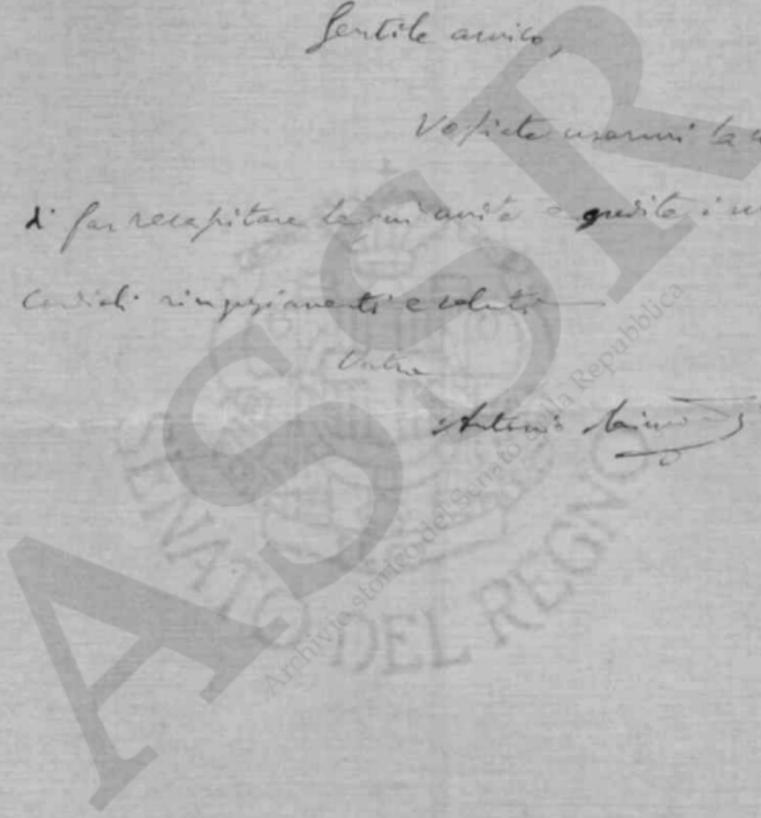
Vo potete usarvi la cortesia

di far recapitare la mia carta e guidate i miei

cordiali ringraziamenti e saluti

Vostro

Attilio Tassinari





SENATO DEL REGNO

Mercoledì 22/8 43 XXI

Caro amico,

Vorrei complimentarvi
per recapitare le summe e gradire
i miei rinnovati ringraziamenti e saluti

Antonio Naimo





SENATO DEL REGNO

126
Messaggio 7 luglio 43 X 81

Gentile amico,

sempre lieto dell'idea
di venire per rinvolvervi via a grazia e cordiale
salute -

Antonio Naimon

Archivio Storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

124
Menaggio 20/8 43.

Gentile amico,

vi ho spedito in paccia
avvicinato per lire cento un volume da restituire alla
Biblioteca. Vogliate pure far recapitare la vostra in sede.
Potreste farmi una altra baste, di piccolo formato, al
vostro indirizzo? Gli sono d'incanto ogni fine che mai pre-
giore. Scusatemi e grazie e un caro rimando auguri
e saluti -

Vostro

Antonio Naimenti

Inviare baste
il 30. 8 43
Naimenti



SENATO DEL REGNO

Menaggio 31/g 43 -

Gentile amico,

abuso della vostra
 cortesia: me in questi tempi non ne posso
 fare a meno. Mille scuse e mille grazie

Saluti cordiali

Antonio Nigamonti

Archivio storico del Senato della Repubblica
 Senato della Repubblica
 AAS

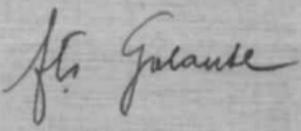
Roma, 10 agosto 1945

Riservata

Eccellenza gentilissima,

ho letto con commozione la Sua cara lettera del 2 corrente, giunta mi ora. Non voglio rinunziare a sperare che tutto questo sia un incubo passeggero, dopo il quale ritorni negli animi umani il senso della misura e della giustizia. E rinnovo auguri particolarissimi per Lei. Intanto sono lieto di poterLa informare che da fonte tanto sicura quanto riservatissima ho appreso che l'esame della Sua pratica sarà dilazionato il più in là possibile. Condivido il Suo apprezzamento pienamente favorevole alle nomine del Senatore Federico Ricci a Ministro del Tesoro: è uomo dal cui senno e dal cui patriottismo molto può sperare il Paese, sia pure in una situazione già tanto compromessa.

Con il più cordiale e devoto ossequio.



A Sua Eccellenza
 avv. Antonio RAIMONDI
 Senatore del Regno

MENAGGIO

Indicazioni di urgenza

MODULARIO
C. - Teleg. - 45

MOD. 25 (Ediz. 1944)

Circuito sul quale si deve fare
l'indirizzo del telegrammaUfficio Telegrafico di
T L E G R A M M A

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in nome per errore od in seguito a rifiuto o irraggiungibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi intesi di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ ore _____ il _____ N.

all'Ufficio di _____

Qualità	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Da 1 delle prime parole		Da 1 di 10 parole
					Da 1 a 100	Da 1 a 1000	

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che...



INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **SENATORE AVV. RAIMONDI**DESTINAZIONE **MENAGGIO**

TESTO

Sono lieto esprimereLe vivissimo compiacimento Sua
discriminazione Alt Ricevuta lettera alt Ossequi devoti
GALANTE Segretario Generale Senato

Cognome, nome - domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio).

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del

Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postario, so-

no eseguiti senza limitazioni di somma ed in corse di qualsiasi tasso.

Menaggio 4 dicembre 45 -

Illustre Presidente,

ho ragione di credere che l'Alta Corte

non si sia ancora occupata del mio caso ed anzi, in seguito all'au-
torvole interponimento di vari miei amici (Orlando, Bonomi,
Lazzarotto) se ne sia rimandato l'esame ad epoca lontana. —

Ma ecco giungermi una straordinaria notizia. — d'intenzione di
finanza di Como, non so per ordine di chi, ha disposto il blocco
dei conti correnti e dei depositi di titoli di credito intestati a me, e
dei miei figli presso le varie filiali locali della banca di riferimento
di Milano, del Banco d'Adriano di Como e della Banca popolare d'Intra.

Perché? In base a quale provvedimento legislativo? — Non sono per
caro stato dichiarato decaduto dalla carica di senatore, non sono
un industriale né un commerciante e neppure un professionista
che possa essersi arricchito durante il regime fascista: sono un
povero ex magistrato e un ancor più povero pensionato statale.
Come venire in un memoriale predisposto ma non ancora presen-
tato; non mai avuto alcun ricorso tributario in ente statale;

o parastatali, ne' in societa' industriali o commerciali di qualsiasi specie: sono soltanto presidente dell' Istituto di Ciesli & di Milano, consigliere del Tennis Club italiano e del Sicerotopico milanese Belfanti, tutti enti che non hanno scopi di speculazione, non hanno azionisti, non distribuiscono dividendi, non danno medaglie di presenza. E queste cari che gettono e taluna anche overosa sono oggi la via sola ricchezza, il mio titolo di nobilita', l'unico premio del mio sessant'anni di lavoro di magistrato prima di senatore poi, sempre all' esclusivo campo della giustizia. — Perché questo avviene contro persone innocue e che hanno sempre cercato unicamente di fare il bene del proprio paese, senza alcun personale interesse, anzi con proprio non lieve sacrificio? — Quando cenera' questo imperversare di invidiosi ingiustificabili persecuzioni, che saranno ridicole, se non faranno tanto male e anche politicamente dannose? — Materialmente non ne sento alcun danno, poiche', come è naturale data le mie condizioni economiche in questi tempi, non ho un soldo in conto corrente presso nessuna banca. Ho sottoscritto al Finito 5% con i denari rimasti mi dalla somma liquidata per l'indamigo della direzione del mio alloggio di Milano il 24 ottobre 1942. Ecco tutto. — Faccio rincarare anch'ora un bel po', il mio Esistente, poiche' si ripete presto a questo proposito inaudita ingiustizia. —

Suo
 Autorio Nairvanj

Roma, 13 dicembre 1945

Onorevole

Sig. Dott. Antonio RAIMONDI

Senatore del Regno

= MENAGGIO =

Ho appreso con vivo rincrescimento quanto Ella mi segnalava con la Sua lettera del 7 corrente, ma sono spiacente di doverLe comunicare che, nonostante la mia migliore disposizione, non ho alcuna possibilità di intervenire in Suo favore per lo sbloccamento dei crediti bancari sia perché l'Italia settentrionale è ancora sotto la giurisdizione delle autorità Alleate, sia perché il provvedimento di blocco adottato dalle autorità stesse è di carattere generale e colpisce, fra l'altro, i depositi bancari di tutti i Senatori deferiti all'Alta Corte di Giustizia.

Posso però consigliarLe di inoltrare domanda direttamente all'authority locali, poiché in casi analoghi sono stati consentiti gli sbloccamenti dei crediti o, quanto meno, parziali concessioni adeguate alle necessità degli interessati.

La saluto cordialmente.

Menaggio 5/12 45

Caro Bonomi,

mi dole di turbati
 in questo momento della nostra vita,
 nazionale che ha bisogno del tuo prezioso
 interessamento. Ma vi sono costretto
 da una grave legge che mi è caduta
 improvvisamente sul capo. La Intertemps
 di finanze di Como ha dato ordine a queste
 banche (Cassa di risparmio, Banco Italiano
 e Banca di Lecco) di bloccare i conti cor-
 renti e i titoli a dormire, intestati a me
a mio figlio D. Attilio e a mia figlia
Laura. Perché? Io non ho un soldo in cor-
 rente: ma ne ho una figlia che ha
 un patrimonio proprio ereditato dalla madre

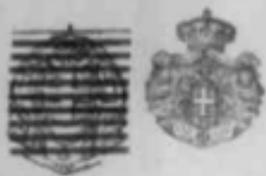
E si tratta di poche migliaia di lire (fra le
 tre banche circa 40.000, il necessario per le
 spese quotidiane). Ha sottoscritto il prestito al
 5% e io ho voluto figurare sul sottoscritto
 insieme a lei per d. 40.000, mentre in realtà
 anche questo era denaro suo, — all'io figlio
 non ha qui né conti correnti né titoli in
 custodia; me ne tengo da 20 anni a d. loro
 la in quelle banche correnti e depositi anche per
 i propri clienti e non vorrei avere noie —

Mi raccomando caldamente a te per
 che non sia scongiurata una così greve, at-
 tura. — Da chi è partito quell'ordine belon-
 do e da quale fine, in base a quali elemen-
 ti? — Resto attento addolorato, e balordito.

Scusami e proteggimi —

Tuo aff.

Antonio Naiman;



CAMERA DEI DEPUTATI

135
B. d. c. 45

Caro Carrata, Il mio amico
senatore Antonio Bai-
mondi mi scrive
questa lettera in cui
denuncia una nuova
persecuzione.

Credo che si tratti
di questo. I senatori
defenestrati sono
sottoposti alla legge

per i profitti di ¹³⁵
regime. Dove le... ^{bis}
precauzione dell'Inten-
dente di Corso.

Quoi vedere tu che
cosa si può fare? Che
cosa ha fatto la Finanza
in altri casi?

Cu sai certo che
il Rainaldi - vecchio
e antico magistrato -
non è un progettatore
arricchito!

Ciao. Cordiali saluti
Ivan Bonomi.

Roma, 18 dicembre 1945



SENATO DEL REGNO
IL PRESIDENTE

Caro Bonomi,

ho ricevuto la tua lettera del 13 corr. con la quale mi trasmetti quella del Senatore Raimondi, relativa al blocco dei suoi conti bancari.

Al Senatore Raimondi - che mi aveva scritto direttamente per il medesimo motivo - ho già risposto in data 13 corr. manifestandogli il mio rincrescimento per l'accaduto, al quale purtroppo non mi è possibile, nonostante la mia migliore disposizione, porre riparo in alcun modo, sia perchè l'Italia settentrionale è ancora sotto la giurisdizione delle autorità alleate, sia perchè il provvedimento di blocco dei crediti bancari, adottati dalle Autorità stesse, è di carattere generale e colpisce, tra l'altro, i depositi bancari di tutti i Senatori deferiti all'Alta Corte di Giustizia.

Ho consigliato al Senatore Raimondi di inoltrare domanda direttamente alle competenti Autorità locali, poichè, in casi analoghi, sono stati consentiti gli sbloccamenti di tali crediti, o, quanto meno, parziali concessioni adeguate alle necessità degli interessati.

Ti saluto cordialmente e ti porgo fervidi auguri e di bene.

Menaggio, 29 agosto 45

Caro Nonomi,

la raggia scerisione di

Wanni mi ha fatto molto piacere: ~~l'ultima~~
una ~~diversa~~ ~~immagine~~ che per taluni nomi
si palesava un ingiustificato favoritismo.

Per contro mi ha alquanto turbato l'aspetta-
re che ai senatori in carica e' stata corrisposta
l'indennita' mensile dal luglio 1944, sospesa
per quelli defunti all'alta cortea - L'amico
Enrico Scabini nella cortea visita fattami ieri, mi
dima di come tutto ricevuto a quel titolo L. 28,000.

una ingia per lui plurimilionario, ma che sarebbe
una vera manna per me il cui unico flovente
personale in quita trapo era e' la moglie povera,
non arrotondata, ~~come~~ ~~quella~~ di parecchi colleghi,
da alcune delle prebende elargite dal governo fascista,
e per contro durante quel regime, duramente
saldinate ad opere dall'Amministrazione finanziaria.

- Nell'estate del 42, la Direzione del Tesoro mi co-
nito che per errori di conteggio ~~del~~ plurimone mi era
stata corrisposta dal luglio 39 in poi, in misura superio-
re a quella effettivamente dovuta: donde un mio debito

di L. 8055,50, da rimborsarsi con la trattativa mensile di L. 500 su rate mensili, la cui un'annua veniva pagata nella fine della L. 2090 mensili. — Ottenni che la trattativa veniva limitata a trecento; e quanto fu l'unico favore fattomi dal regime, col risultato di dovere ancor oggi farne l'outa e il danno di quella unitaria fidejussoria.

Ti dico ciò a titolo di cronaca, lasciando al tuo spirito di comprensione e al tuo sentimento di equità e di giustizia, tra me la consegna. —

Non mi illudo sul giudizio dell'alta Corte. Ho steso la relazione. Nel bilancio della giustizia della XKVIII^a legislatura per la Commissione di finanza, se mi facevano parte anche senatori non faccetti, quale Federico Ricci, che da anni mi onora della sua stima ed amicizia. — Ho accettato e assolto quell'incarico perché, entrato in Senato quattro anni dopo il discorso del 23 gennaio 25, contemporaneamente ad un illustre parlamentare, l'On. De Nicola, ho creduto un dovere da compiere e ho seguito anche da senatore il piccolo sempre seguito da magistrato, quale lo era il mio dovere. — E questa è la unica grave colpa.

Scusami quest'altro, spero ultimo sfogo: — e gradisci un affettuoso abbraccio dal tuo sempre grato e affezionato amico

Antonio Naimon

CONSULTA NAZIONALE

Caro Tella Carruth,

Vi leggo questa
lettera del mio amico
& conterraneo Raymond.

Li duole di non avere
ottenuto il trattamento
fatto al sen. Scabini.

In verità non so
bene a quali dispo-
sizioni si riferisca, e

che sei buono ed equo
puoi esaminare il
suo caso e risolverlo.

Cordiali saluti

aff.

Baronini

Archivio Storico del Senato della Repubblica

162
Roma, 1° ottobre 1945

Caro Bonomi,

mi affretto a risponderti in merito alla lettera del collega Reimondi, che mi hai trasmesso.

Desidero anzitutto chiarirti che la differenza di trattamento col Senatore Scalini, di cui il Senatore Reimondi indirettamente si duole, è dovuta al fatto che per i Senatori che, come lo Scalini, non erano stati deferiti all'Alta Corte per la eventuale decadenza, non vi era alcun motivo per non corrispondere loro l'indennità, appena il Senato venisse a conoscere la loro residenza, mentre per gli altri v'era la possibilità che l'Alta Corte pronunziasse da un momento all'altro la decadenza. Perciò, per misura precauzionale, dovetti disporre la sospensione del pagamento dell'indennità ai Senatori denunziati, salvo a far poi corrispondere loro gli arretrati fino al giorno della eventuale decadenza. Tuttavia, ai Senatori che ne hanno fatto domanda, ho concesso di volta in volta un congruo anticipo. Perciò, considerando appunto la lettera a te diretta dal Senatore Reimondi come una implicita richiesta in tal senso, ho disposto che gli sia subito inviate la somma di lire 20.000, come acconto sulle 28.000 spettantigli a tutt'oggi.

Abbi i miei più cordiali saluti.

ft. Zorretta

Onorevole Signore
Cavaliere prof. Ivano BONOMI
Consulatore Nazionale

=ROMA=

Onorevole

Wob. Don Pietro Tomasi della Torretta
Presidente del Senato del Regno

Roma



Antonio Raimondi - Menaggio. —

143



Archivio storico del Senato della Repubblica

Menaggio 5 ottobre 45.

Illustre Presidente,

ricevo da cadetta Rapinier's
 lire ventimila inviatami per Sua disposizione
 in conto della mia indebita' per il periodo da
 agosto 1944 in poi - e resto il dovere e il biro
 ero di ringraziarla caldamente di quest'altre
 prova che ella fa' del suo affettuoso interes-
 samento ai superstiti membri dell'alto corso
 20. - - Proprio ieri, rivedendo le memorie
 della mia vita di magistrato, scritte negli'ori
 di questo novitaggio, mi accade di leggere il suo
 nome nella lettera 28 dicembre 1921 diretta a ~~ella~~
^{lei quale}
 v. l. ministro Seg. Esteri in occasione della mia designa-
 zione a delegato italiano nelle Commissioni di magi-
 strati delle quattro grandi Potenze alleate, incar-
 icata di dar parere sui proami e giudizi della
 Corte Suprema di Lipsia in confronto di del'agenti
 di guerra tedeschi.

415
Quel è quanto vicende de
quei tempi tanto lontani e pur sempre
vicini nel mio mèmo cuore! —

Con devoti greti soliti

suo

Antonio Naimontz

Memaggio 6/10 45. -

Illustra Presidente,

L'amico Bonomi mi comunica
 la di lei risposta ad una mia lettera, che merita qualche
 spiegazione. - Con l'accenno alla diversa porzione
 fatta a me e al Ser. Nicolini, intendeva solo giustificare
 il mio desiderio di una sollecita pronuncia dell'Alta Corte
 che mi consentisse di essere equiparato a lui nella concessione
 dell'indennita' mensile: - mentre in precedenza
 avevo manifestato quello di una dilazione sine die. -
 Non avvo avuto alcun vertice dalla saggia e benefica
 disposizione da lei presa a favore dei senaturi dannu-
 ciatisti e non per loro giudicati: - Se l'avessi saputo
 mi sarei astenuto, non solo da quell'accenno, ormai privo
 di ragione e di scopo; ma anche dal disturbare con inutili
 querimonie l'amico Bonomi; e mi sarei rivolto tutta-
 mente a lei per invocare quel favore che ora mi ha
 fatto con tanto spontanea bonta'. -

Mi premetto, poi, di dirle che mi sento pro-
 fondamente turbato dalla frequenza dei decessi di colleghi.
 Sono angosciato di me, dannuati e non ancora giudicati. -
 E' recente la repentina morte del mio vecchio amico Giambattista
 Massa. - Era venuto domenica 16 settembre a fare all'is-

fermo collega una delle Courmete vicine zatti manuali e
mi aveva ripetuto il suo costante dolore per la faccenda
all'alta Corte, notificatogli a mezzo dell'ufficiale giudiziario
nel paese ove è nato, ove ricade buona parte della
sua famiglia, ove il suo nome è conosciuto dalla generale
attenzione - Era - felice lui - un affronto dal quale non
si sapeva far pace. E nella notte del di' successivo,
lunedì 17, il suo nobile cuore ~~era~~ cessò di battere.
La mala sorte aveva voluto che finisse la sua esi-
stenza, tutta dedicata allo studio del diritto e al
culto della giustizia, mentre si trovava sub iudice
come indegno di sedere nel Senato del Regno. —

Vogli' gradire, illustre e - mi permetta.

Amato, - ben detto, le mie rimovate grazie e i miei
cordiali devoti saluti —

Suo

Antonio Raimenti

168
Menaggio, 20/12 45

Illustre Presidente,

Se sono grato della cortese

risposta e vivamente ne ha ringrazia-
to. Non ritengo dignitoso da parte mia invocare
lo sbocco di ciò che può essere necessario per
provvedere alle necessità del momento. Parrebbe come
chiedere la carità a chi mi ha recato una grave
ingiusta offesa. Se non fosse riproverebbe quell'odi-
oso provvedimento aerei invece fatto appello al suo
alto spirito di comprensione e a quel sentimento
di benevolenza di cui mi ha veduto già spontanea prova,
chiedendo le un'ulteriore anticipo della indennità al
mensile, in vista dell'auso fantasma giudiziario e delle
urgenti necessità di questa fine d'anno e dell'inizio
di un tragico inverno. allo stato attuale delle cose.

149
non posso permettermi tale indiscrezione
ma mi permetto rivolgerle una preghiera che
ella può esaudire senza venir meno al riserbo
importante dell'alta tua carica e della tua poli-
tica posizione: e la preghiera è l'aver volen-
tieri l'alta Corte a prendere in esame il mio
caso per togliermi un incubo che tiene il carme-
ro e agitazione il mio vecchio stanco debole
cuore, ormai prossimo a cessare di battere.

Con i migliori auguri di ogni bene
per le prossime feste e il vicino nuovo anno
che speriamo ricondurrà gli uomini sulla via
del diritto e della legalità e ridia a loro il loro
di essere giusti e umani, da mego gradite i
miei riconoscenti devoti saluti

Suo

Antonio Rarmony

Roma, 2 gennaio 1946

Caro Collega,

ho ricevuto la Sua lettera del 20 dicembre u.s., e Le comunico che ho dato disposizioni agli Uffici competenti perchè Le sia corrisposto un secondo acconto di £. 10.000 sulla indennità parlamentare di Sua spettanza.

Quanto al desiderio da Lei manifestato per un sollecito esame del Suo caso, non mancherò, nei limiti delle mie possibilità, di fare qualche passo in tal senso.

La ringrazio vivamente degli auguri che ricambio fervidamente e Le invio i più cordiali saluti.

St. Zorrell

Onorevole Signore
sig. dott. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO (Como)

Roma, 19 luglio 1945

Reimondi
153

88/98

M. G.

AL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

= ROMA =

Informo la S.V. che il senatore dott. Antonio
Reimondi risiede ora a Lenaggio (Como), Villa Sve-
lina.

Con alta considerazione,

F. Carratini

ASPR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/58 Prot.

Roma, 3 gennaio

1946

Risposta a nota del

N.

Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Senatore Raimondi Antonio.

AL PRESIDENTE DEL SENATO

R O M A

Urgente

Prego vivamente volermi informare con la più cortese
urgenza se il Senatore indicato in oggetto, sia stato o meno,
ed in quale epoca, Presidente o Vice Presidente di Commissioni
Legislative e quale attività politica abbia svolto in detta qua-
lità ed occasione.

Ringraziando porgo deferenti ossequi

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Gaspari

SENATO DEL REGNO	
SECRETARIATO GENERALE	
Data	5 GEN. 1946
N. 5	Tit. III Cat. 19

Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 4 gennaio 1946

5/4

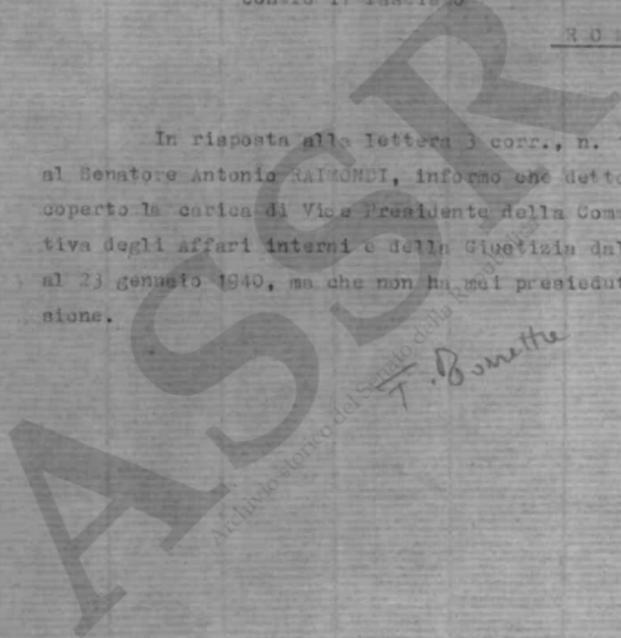
III Q.

al PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

In risposta alla lettera 3 corr., n. 12/58, relativa
al Senatore Antonio RAIMONDI, informo che detto Senatore ha ri-
coperto la carica di Vice Presidente della Commissione legisla-
tiva degli affari interni e della Giustizia dal 15 aprile 1939
al 23 gennaio 1940, ma che non ha mai presieduto detta Commis-
sione.

Archivio storico del Senato della Repubblica
T. Bonetto



5/4 (Cav. Trajani)

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

150
Ricevuta del piego N. 105 diretto
a Pres. alta Corte di Giustizia per le
sanzioni contro il fascismo
Roma, 5 gennaio 1946 Ore

Il Commesso incaricato delle consegne

155
Menasgio - 6 gennaio 1946

Illustre e amata Presidente.

stamane la Befana mi ha portato un dono tanto più gradito, quanto del tutto inaspettato. - Lo devo alla Sua generosa bontà e gliene sono immensamente grato. In questo angoscioso momento esso mi è di grande conforto non solo perchè rappresenta una piccola manna cadutami dal cielo, ma anche e soprattutto perchè mi è nuova prova di una benevolenza a me preziosa ed auspicio di un lieto epilogo nel triste dramma che amareggia gli ultimi giorni della mia troppo lunga vita.

Ho fatto presentare al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia, un memoriale illustrativo del mio operato di senatore e mi permette unirne copia al solo scopo che Ella possa formarsi un preciso concetto della mia situazione di fronte alla magistratura che mi deve giudicare.

Con rinnovati ringraziamenti Le porgo i sensi del mio devoto ossequio

Suo

Antonio Naimonzi

AL PRESIDENTE

DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

ROMA

CON riferimento alla mia lettera del 18 Giugno u.s. di risposta alla nota 5 stesso, con la quale mi si comunicava di essere stato denunciato a codesta Alta Corte di Giustizia per le dichiarazioni di decadenza dalla carica di Senatore, contestandomi gli addebiti di cui al secondo gruppo della relativa richiesta, e cioè di avere, col presiedere uffici o commissioni legislative dal 23 Gennaio 1925 in poi, fatto funzionare il Senato e fattevi approvare le leggi che gradualmente distrussero tutte le "libertà italiane", sottopongo alla saggezza dell'Alta Corte le seguenti, non dirò discolpe, ma spiegazioni che ritengo esaurienti.

I) Non ho memoria e non mi risulta che abbia mai presieduto uffici o commissioni legislative.

Durante la XXVIII e la XXIX legislatura feci parte della commissione permanente per la conversione in legge dei decreti legge e vi stesi parecchie relazioni; ma tutte su provvedimenti di carattere tecnico o giuridico.

Così quelle sui vari piani regolatori della città di Milano: - sulla sistemazione dei vari servizi statali: - sulla permuta del Palazzo di Giustizia con altri beni del Comune. - Così quelle sulla Convenzione di Ginevra per l'unificazione del diritto cambiario: - sulla cambiale tratta e i crediti per forniture: - sull'aumento di capitale con emissione di azioni privilegiate. - Così le altre varie: sulla ricostruzione della Cattedrale di Mosina: - sulla convenzione per l'estradizione fra l'Italia e il Brasile ecc. Esse vanno dal Dicembre 31 al Gennaio 31.

Nella XXVIII legislatura feci parte della commissione di Finanza e vi stesi la relazioni sui bilanci del Ministero di Grazia e Giusti-

157
zia, tutte ancor esse anteriori alla nostra entrata in guerra a fianco della Germania ed alla emanazione delle leggi razziali. - -

Nella prima del 23 marzo 1935, - richiamai l'attenzione del Senato e del governo sugli inconvenienti del troppo abbondante legiferare a mezzo di decreti legge, capaci di radicare nella pubblica amministrazione il falso e pericoloso concetto che una norma legislativa sia cosa di facile fattura, da potersi redigere con qualsiasi funzionario, anche sprovvisto di cognizioni giuridiche, senza preoccuparsi nè della ~~sua~~ forma, nè delle possibili ripercussioni del ~~suo~~ contenuto, per essere sempre pronto il rimedio di una altra norma da redigere, con la stessa facilità della prima, per correggerne gli errori e colmarne le lacune: - e l'altro concetto, non meno pernicioso, che l'azione dell'autorità amministrativa non possa mai trovare ostacolo nella legge, perchè l'ostacolo può essere prontamente rimosso con un nuovo decreto ad opera della stessa autorità.

"Ciò non giova, - dissi - al rispetto della legge, che è tanta parte dell'educazione del cittadino. - Il cittadino non ne sente la necessità, perchè vede che il suo regno è di effimera durata, e non ne sente il necessario timore, perchè vive nell'attesa, non sempre frustrata, di nuove norme che sopraggiungano presto a distruggerla, od almeno ad attenuarne le sanzioni." -

Era un richiamo - pur fatto nella debita forma - alle sane norme legislative parlamentari.

Ripeto che tutte queste relazioni sono di data anteriore alla nostra entrata in guerra a fianco della Germania ed alla emanazione delle leggi razziali. L'ultima di quelle stese per la prima delle due commissioni è del 13 gennaio 1934, l'ultima stesa per la seconda è del 15 marzo 1938. - -

2) All'aprirsi della XXX legislatura - quella dei ~~fasci~~ delle corporazioni - fui assegnato alla commissione legislativa dell'Interno e della Giustizia, quale vice presidente: ma non vi presi mai parte attiva, avendo subito chieste e poi ottenuto, di esserne tolte e di essere invece assegnate alla Commissione di Finanza, dove non venivano portati come in quella,

158

provvedimenti di carattere politico e dove ritrovavo senatori non fascisti, come Federico Ricci, che già mi onorava della sua stima e simpatia.

In quel nuovo periodo, e ciò dopo il 1938, la mia attività fu assai scarsa. Mi limitai a fare oralmente alcune osservazioni su provvedimenti, o anti giuridici, o contrari al criterio di contenere le spese nei limiti più ristretti, per arrestare la preoccupante discesa della nostra moneta. — Così parlai contro il trattamento che lo Stato, — in violazione di un impegno solennemente assunto, — veniva a fare ai portatori del Prestito Polacco emesso in Italia: ma le mie parole, come quelle di risposta al Ministro delle Finanze, furono soppresse nel resoconto ufficiale, ove si disse soltanto che il ministro aveva risposto ad alcune osservazioni del senatore Raimondi. — Così parlai pure contro la proposta di nuove assegnazioni nel bilancio della Educazione Nazionale e in quello della Cultura Popolare per acquisti di opere d'arte moderna e per sovvenzioni ai teatri della Dalmazia: ma ne ottenni per solo risultato il rimprovero di essere nemico dell'arte e degli artisti.

3) ALLE LEGGI RAZZIALI sono rimasto completamente estraneo. Esse furono emanate con decreto legge: il primo, del 17 novembre 1938, fu portato in Senato per la conversione in legge nell'ultima riunione della legislatura (la XXIX) alla vigilia delle vacanze natalizie, e vi fu votato senza discussione, insieme ad altri numerosi provvedimenti. — Anch'io mi limitai a deporre nell'urna la palla nera.

In base alle nuove norme, i decreti successivi furono portati per la definitiva approvazione alla commissione dell'Interno e della Giustizia, delle quali, — come dissi — non facevo parte.

Su quegli iniqui provvedimenti non mi limitai di manifestare il mio dissenso, anzi il mio disgusto, parlandone con amici e con colleghi; ma feci qualcosa di più, come non urode si sia fatto da alcun altro senatore, — pur rimanendo nel campo strettamente giuridico in una materia di carattere prettamente politico.

Rendendomi interprete dello stato di disagio in cui venivano a trovarsi le numerose famiglie composte di coniugi di razza

150

diversa, uniti da tempo in matrimonio col rito cattolico, - per effetto dell'art.8 del D.L. 17 novembre 1938, che considerava ebreo il coniuge di razza ebraica ed ariani l'altro coniuge e i figli nati e nascituri. - formulai un emendamento inteso ad estendere il carattere di ariano anche al coniuge di razza ebraica. Ma il collega D'Amelio, che aveva in moglie una esraelita, mi dissuase dal presentarlo in Senato: - avrei fatto cosa inutile ed anzi pregiudizievole alla causa che volevo far trionfare: - e mi consigliò di mandarlo direttamente al Duce come al solo e vero legislatore, acciò ne facesse oggetto di un decreto legge modificativo del primo. - Seguii il consiglio, accompagnando l'emendamento con le ragioni di ordine logico, etico e giuridico che stavano a suo sostegno. ---- Ma non ne ebbi neppure risposta. - E ben si comprende. L'Alleanza con la Germania si andava facendo sempre più stretta e, di conseguenza, la campagna contro gli ebrei sempre più aspra.

Anche però fuori del campo legislativo continuai a fare quanto stava in me per proteggere gli ebrei perseguitati: - e numerosi sono quelli - di Milano, di Torino, di Trieste, che mi furono e mi sono tuttora grati dell'assistenza a loro prestata.

Chiamato dal Presidente del Senato a far parte della Commissione Interparlamentare di quindici senatori e di quindici consiglieri nazionali per l'esame del progetto ministeriale del nuovo codice civile. - me ne ritrassi quando vidi che a quelle norme di diritto privato si voleva dare un'impronta spiccatamente fascista, mentre ero posto nell'impossibilità di farvi utile opposizione; e mantenni le dimissioni nonostante la preghiera di ritirarle rivoltami dal Presidente del Senato con una lettera autografa assai lusinghiera. -

Per quel mio esodo mi tennero il broncio il Guardasigilli Solmi e il presidente della commissione D'Amelio.

Ma così ottenni che il mio nome non figurò fra i collaboratori di quel codice. E ne fui e ne sono ben lieto.

5) Nessuna parte ho preso alla elaborazione del nuovo codice penale e di procedura penale. Erano già pronti e prossimi ad entrare in vigore quando arrivai in Senato. Non avevo però mancato di manifestare il mio pensiero sulla PENA DI MORTE quando ero ancora il carriera e l'introduzione di quella pena nel nuovo codice era stata solennemente affermata come uno dei caposaldi della progettata riforma. - Lo feci col riserbo impostomi dalla mia posizione di capo della magistratura giudicante della corte milanese, e cioè in un articolo scritto per commemorare nella rivista " Il Diritto fallimentare " il compianto Gustavo Bonelli. - In quell'articolo rievocai il lavoro col quale l'illustre giurista aveva iniziato la sua vita di scrittore, mentre era ancora studente all'Università di Perugia. In quello scritto egli era insorto contro il voto della facoltà giuridica di Perugia favorevole all'introduzione nel codice penale italiano della pena di morte esistente nel sardo e non nel toscano: - ricordando come l'Italia, donde era partito il primo grido di rivolta contro la barbaria dei secoli passati, avesse sempre con ardore e con successo continuato la lotta per strappare dal codice la pagina che dà vita al patibolo.>>

In difesa della GIURIA POPOLARE una sola parola si è levata in Senato; la mia, come fu di recente ricordato in un numero clandestino della rivista " Lo stato moderno " . - Parlando della riforma Rocco, respinsi l'accusa mossa dal ministro alla giuria popolare per giustificarne l'abolizione: « avere essa commesso da noi più errori che altrove: - "accusa,» dissi - « troppo generale e generica per poter essere accolta.» " Se, - aggiunsi - « dato l'attuale clima politico non mi era consentito versare lacrime sulla decretata morte di un istituto sorto in climi democratici liberali per proteggere il cittadino contro il prepotere dello Stato,» divenuto anacronistico in un regime autoritario nel quale lo Stato è tutto ed il cittadino un semplice strumento al servizio dello Stato, - non potevo però permettere che la giuria popolare da me presieduta per ben quindici anni nella metropoli lombarda venisse sepolta sotto il disprezzo.

162

6) Devo infine far notare che entrai in Senato nel maggio 1929, a più di quattro anni di distanza dal 23 gennaio 25, contemporaneamente ad un illustre ex parlamentare, l'On. Enrico De Nicola. - E la nomina l'ebbi, non per benemerenze politiche o per speciale favore: ma a motivo, e quasi direi in forza della mia qualità di alto, vecchio magistrato. - Ero, infatti, il più anziano di tutti i capi di corte e mi trovavo a quel posto da ben sette anni, dopo di essere ^{rimasto} sotto i precedenti governi, per altri ventidue ad amministrare giustizia sempre e ininterrottamente a Milano, in posti di responsabilità e di comando: -- Capo dell'ufficio d'istruzione dei processi penali -- Presidente del tribunale -- Presidente della corte d'assise, -- Presidente di sezione della corte d'appello -- Procuratore generale del Re.

Nonostante tutti questi titoli ho dovuto subire l'affronto di non essere compreso nella prima lista del 23 dicembre 1928, che pure portava la nomina a senatore di nove magistrati, tutti meno anziani di me e tutti in posti di molto minore importanza. - Lo fui solo nella terza lista, quella del febbraio 1929, a due mesi di distanza dalla prima.

7) In allora, - come si vede - il regime non è stato molto benevolo con me.

Nè meglio lo è stato in seguito. - Mai ebbi da lui onori o favori: non uno degli incarichi retribuiti di cui disponeva e di cui si avvantaggiavano parecchi colleghi, funzionari a riposo, per arrotondare la non lauta pensione. - La mia, nonchè arrotondata, fu, sotto il regime fascista, duramente decurtata.

Nel maggio 1942 la direzione del Tesoro, con tre distinte note a breve distanza l'una dall'altra, mi comunicò che, per errore di conteggio la pensione mi era stata corrisposta dal luglio 1939 in misura superiore alla dovuta, donde un mio addebito, indicato nella prima nota in £.5947, nella seconda in £.10410, - nella terza e de-

162

finitiva in £.8655. 50. - da rimborsare con la trattenuta di £.500 mensili sulle rate avvenire, la cui cifra netta veniva fissata in £.2090.

Ottenni che la trattenuta venisse ridotta a £.100 mensili e questo fu il solo favore avuto dal governo fascista, col risultato di dovere ancor oggi subire l'onta ed il danno di quella umiliante falcidia.

Così ancor oggi posso ripetere quel che risposi al direttorio del partito quando fece credere di voler accertare i proventi dei senatori quali consiglieri o sindaci di società commerciali.

NON HO E NON HO MAI AVUTO CARICHE RETRIBUITE IN ENTI STATALI O PARASTATALI; - NE' IN SOCIETA' INDUSTRIALI O COMMERCIALI DI QUALSIASI SPECIE.

SONO UNICAMENTE : ---- PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO: -- CONSIGLIERE DELL'ASILO MARIUCCIA (FONDAZIONE MAJNO) DI MILANO. -- CONSIGLIERE DEL TOURING CLUB DI MILANO: -- CONSIGLIERE DELL'ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE BELFANTI. -

TUTTI ENTI CHE NON HANNO SCOPO DI SPECULAZIONE, NON HANNO AZIONISTI, NON DISTRIBUISCONO DIVIDENDI E NON DANNO MEDAGLIE DI PRESENZA.

Queste cariche gratuite, ev taluna anzi onerosa, -- costituiscono oggi la mia ricchezza e il mio titolo di nobiltà: -- il solo premio della mia lunga vita di magistrato e di senatore.

Nella mia lettera del 18 giugno u.s. espressi il desiderio che l'Alta Corte dilazionasse il giudizio sul mio caso. Oggi mi devo disdire. Le recenti disposizioni a carico dei senatori denunciati per la pronuncia di decadenza, mi obbligano ad avanzare invece la preghiera che la mia situazione venga presa sollecitamente in esame e così io sia liberato presto da un incubo che tiene agitato il mio vecchio, debole cuore stanco di tante trafitture morali.

163

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alta Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944 per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
RAIMONDI ANTONIO, nato il 21 gennaio 1860 a Volta Mantovana, per
avere, nella sua qualità di presidente di Commissione Legislativa
del Senato, fatto funzionare il Senato dopo il 3 gennaio 1925,
facendovi approvare le leggi che gradualmente distrussero tutte
le libertà italiane;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8
del D.L. 13 settembre 1944 n°198;

R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore Raimondi Antonio.

Roma li 10 gennaio 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 4 febbraio 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE





Roma, 11 gennaio 1946

Eccellenza,

mi è pervenuta questa mattina la Sua gradita lettera del 6 corrente e La ringrazio assai delle espressioni tanto gentili quanto benevole che Ella mi rivolge.

E' stato per me motivo di grande gioia l'annuncio della Sua discriminazione decisa ieri dall'Alta Corte. E' un mio vivo desiderio che è stato finalmente soddisfatto. Se mi sarà concesso il piacere di rivederLa qui, Le dirò a voce come e per quali fortunate circostanze io abbia potuto interessarmi del Suo caso: basterà per ora che io Le dica che avevo molte speranze, ma non ho voluto di proposito comunicarle nulla, per il timore che, nella ipotesi di una decisione contraria, più acuto potesse essere il dispiacere accresciuto dalla delusione.

Oggi la dolorosa parentesi è chiusa ed io Le auguro, con devota e affettuosa amicizia, che, nella prosperità fisica della Sua salute, ogni altra angustia Le sia risparmiata.

Il Senato è ridotto a 62 Senatori (14 non discriminati e 48 discriminati), mentre ne restano ancora da esaminare altri 63. Anche a voler fare le migliori previsioni, non si arriverà a 100. Ma quale sarà poi la sorte definitiva del Senato? E' semplicemente sconcertante per me - che da 25 anni vivo la vita del Senato - assistere alla triste agonia di questo vecchio istituto che conta 98 anni di vita, e che pure ha tante benemerienze nella storia politica del nostro Paese.

Ma più triste di ogni altra cosa è la incertezza del doma-

A Sua Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO

ni: non ho mai sentito così profondamente l'amore di Patria
come in questo momento.

Speriamo, se è vero che la speranza è l'ultima a morire.
Con il più affettuoso e devoto ossequio.

F. Jo GALANTE

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 16 gennaio 1946

Eccellenza,

ho ricevuto la gradita Sua lettera del 12 corrente, e La ringrazio, in modo particolare, delle affettuose e benevole espressioni che Ella rivolge a me personalmente ed a tutti gli altri funzionari del Senato i quali tutti La ricordano con la più viva e sincera devozione.

Ho provveduto al recapito della lettera acclusa nella busta a me diretta e posso confermarLe che la spedizione avrebbe potuto effettuarsi in franchigia perchè, almeno fino ad ora, questo privilegio non è stato abolito.

Sono lieto di saperLa in buone condizioni di salute e di spirito e Le esprimo l'augurio sincero che Ella possa continuare a godere di tale prosperità fisica e serenità spirituale per molti e molti anni ancora.

Con il più profondo ossequio, Le confermo La mia sincera ed affettuosa devozione.

A Sua Eccellenza
l'avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno
MENAGGIO

F. GALANTE

Roma, 11 febbraio 1946

Eccellenza,

ho ricevuto la gradita Sua lettera del 7 corrente, ed ho immediatamente provveduto al recapito delle due lettere in essa accluse.

Ho altresì disposto perchè Le sia inviata la carta da lettere da Lei desiderata.

Dei Senatori Dallolio e Biscaretti posso darLe le migliori notizie, poichè entrambi sono stati discriminati, godono ottima salute e sono qui a Roma.

I lavori dell'Alta Corte di Giustizia volgono al termine, poichè sono ancora da esaminare 33 Senatori; una diecina e forse più saranno esaminati nella riunione di domani, e quelle successive - che si terranno in questo mese e nel prossimo - esauriranno tutto il lavoro.

Le esprimo con i sentimenti della mia sempre viva devozione, i più fervidi auguri di prosperità.

A Sua Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

F.to GALANTE



SENATO DEL REGNO

Messaggio 4/3 48

Gentile amico,

ho ricevuto la carta intestata,
della quale, come vede, volentieri approfitto e cordialmente
ne la ringrazio. — Vi sono anche le cartoline? Se sè, vo-
glia cominciarci d'ordinazione un centinaio. —

Ho pure avuto i biglietti d'invito per le persone d'famiglia. —
Per me, è amore valida la tenere d'libere circolazione, sebbene
abbia la firma del ministro delle comunicazioni; allora, Contarino
Ciano? —

Ma prego far recapitare l'acclusa. —

Mille scuse e mille grazie del tempo affrettato.

Antonio Mairano,

169
Roma, 8 marzo 1946

Eccellenza,

ho ricevuto la gradita lettera del 4 corrente ed ho immediatamente provveduto per il recapito della lettera al Ministro Gasparotto e per la spedizione delle cartoline postali richieste.

La tessera di libera circolazione sulle ferrovie è sempre valida. Tutti i Senatori in carica continuano ad usufruire delle vecchie tessere ferroviarie rilasciate all'epoca della loro nomina.

Con devoto ossequio.

F.to GALANTE



SENATO DEL REGNO

Meriggio 12/3 48.

Gentile amico,

grazie della sollecita cortese

risposta e del continuo disturbo che mi permetto di
avercorde. —

Che ne sarà del berretto? Possibile che si avanzi il pro-
stetico dall'Avanti, che nelle mie furie i loro elasti vuole
morire tutti i senatori — anche quelli salvati da Obama —
perché monarchici, ricano nominati dal Re? —

Carissimi saluti.

Antonio Arimondi

Roma, 16 marzo 1946

Eccellenza gentilissima,

ho ricevuto la Sua del 12 corrente.

Mi sembra indubitabile che la sorte del Senato del Regno sia strettamente legata a quella della Monarchia e della Luogotenenza e che pertanto essa sarà decisa dal non lontano referendum istituzionale; questo a prescindere dal permanere del sistema bicamerale, che sembra conservi il favore dei quasi tutti i partiti.

Perciò non vi è che da attendere i prossimi avvenimenti, augurandomi, per il bene della Patria, che tutto vada per il meglio.

Concordiale ossequio.

P. lo GALANTE

A Sua Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO

Roma, 19 aprile 1946

Eccellenza,

ho ricevuto la gradita Sua lettera, e La ringrazio vivamente per gli auguri, che ricambio con il più sincero fervore.

Ho provveduto per il recapito delle lettere inviate ed ho dato disposizioni per l'invio della carta da lettere.

I provvedimenti per la decadenza dei Senatori sono finiti: ma, a quanto mi risulta, la stessa Alta Corte dovrà esaminare alcuni ricorsi per revocazione. Quando questo avverrà, almeno per ora, non saprei dirLe.

Tra qualche giorno Le spedirò l'elenco dei Senatori in carica, che è in bozze di stampa.

Con rinnovati auguri e con il più cordiale ossequio, mi creda,

F.to GALANTE

A Sua Eccellenza
avv. Antonio RAIMONDI
Senatore del Regno

MENAGGIO



SENATO DEL REGNO

Messaggio 4/5 68

gentile amico,

Da parecchi giorni mi è
 giunta la comunicazione della mia nomina a
 membro della Commissione per il giudizio. Che
 cosa vuol dir ciò? - Vi è possibilità che il Senato
 o qualche Commissione dell'alto consesso si raduni
 dopo l'elezione della Costituzione e prima della cono-
 cazione degli elatti? - Sono tarantoli e con quale
 erito i giudizj di revocazione rivest. pendenti? -
 Perdoni le tante curiosità e mi usi in discolpa
 con la tua comata cortesia -

Cordiali saluti dal

Antonio Naimenti

Roma, 7 maggio 1946

Eccellenza,

ricevo la gradita Sua lettera del 4 corr., e mi affretto a comunicarle le notizie richieste.

La ricostituzione della Commissione per il giudizio è stata fatta perchè molti, troppi Senatori che di esse facevano parte erano stati dichiarati decaduti. E poichè poteva verificarsi la possibilità che qualche Senatore in carica fosse sottoposto a procedimento penale, è sembrato necessario ricostituire non soltanto la Commissione d'appello ma anche quelle per il giudizio.

All'infuori della possibilità che sia convocata la Commissione d'istruzione, è da escludere che altre Commissioni permanenti possano radunarsi in questo periodo.

Il Presidente ha però nominato una Commissione di studi, composta di 30 membri, con l'incarico di esaminare le questioni istituzionali che possano riguardare la nostra Assemblea ed in particolare un eventuale progetto di riforma del Senato.

Questa è la più singolare notizia nella vita del Senato, la cui sorte, senza dubbio alcuno, rimane subordinata all'esito del referendum ed alle successive deliberazioni della Corte.

Presso l'Alta Corte di Giustizia sono pendenti 14 ricorsi di revocazione: alcuni casi erano stati già decisi in precedenza, ma quasi tutti con esito negativo all'infuori dei Senatori Cini e Locatelli, per i quali l'Alta Corte ha pronunciato la revoca della decadenza.

Non è prevedibile se l'Alta Corte esaurirà sollecitamente il giudizio nei casi pendenti.

Le porgo i più vivi auguri e Le rinnovo le espressioni del mio devoto ossequio.

F. GALANTE

Sua Eccellenza
avv. ANTONIO RAIMONDI
Senatore del Regno
MENAGGIO



Roma, 24 giugno 1946



SENATO DEL REGNO
IL SEGRETARIO GENERALE

Eccellenza,

mi rincresce che sia andato a monte il progetto d'un Suo viaggio a Roma e che, purtroppo, non è facile prevedere che esso possa seguire tra non molto tempo.

Avrei avuto tanto piacere di rivederLa dopo una così lunga interruzione. Ad ogni modo le rinnovo qui per lettera, i voti più fervidi e calorosi per la Sua salute.

Come Ella avrà letto sui giornali, il Senato ha cessato della sue funzioni: ma fino a questo momento che valore abbia questa espressione e quale interpretazione esecutiva finirà con l'avere, nessuno può ancora dire. Probabilmente le cose si chiariranno non appena sarà noto il nome del Commissario: il che dovrebbe accadere tra oggi e domani. Personalmente sono piuttosto fiducioso e non soltanto per me e per i colleghi d'Ufficio, ma anche per i Senatori tutt'ora in carica, visto che l'accennato provvedimento stabilisce che la posizione giuridica personale dei Senatori sarà decisa dalla Costituente.

Ho provveduto al recapito delle lettere inviate mi.

E finisco con le espressioni più sincere della mia gratitudine per le parole sempre benevole ed affettuose che Ella mi rivolge: dal mio canto le rinnovo la attestazione più profonda della mia affettuosa devozione

A Sua Eccellenza
avv. Senatore ANTONIO RAIMONDI
MRNAGGIO

F. NO GALANTE



SENATO DEL REGNO
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 7 luglio 1946

Eccellenza,

sempre nuovi motivi di riconoscenza e di gratitudine Ella mi offre col Suo costante, gentile interessamento per me e per la mia sorte. E, per non ripetermi, mi limito a ricordare le attestazioni di affettuosa devozione che, di volta in volta, ho avuto occasione di rinnovare, durante un periodo di 17 anni, da quando con la Sua nomina a Senatore ebbi la fortuna di instaurare con Lei rapporti di un'amicizia tanto rispettosa quanto cordiale e profonda.

Quale sarà la sorte dei Senatori superstiti non è ancora molto chiaramente definita. Io penso e spero che la loro "posizione giuridico personale" (per usare i termini del decreto che la Corte dei Conti pare non voglia registrare per incostituzionalità) debba restare impregiudicata fino a quando, con la creazione del nuovo Senato, la Costituente non avrà determinato la loro sorte. Ma che nel frattempo possano intervenire atti o decisioni che quella posizione pregiudichino non potrei escludere, perchè in questa condizione di fluidità di tutta la nostra legislazione ogni sorpresa è possibile.

Se il Senato rimarrà aperto - per ora lo è - se i Senatori continueranno a frequentare come per il passato e percepiranno la indennità e conserveranno tutte le loro prerogative, c'è da bene sperare.

Altro motivo che potrebbe accentuare le nostre speranze è la presenza del Capo dello Stato che - come Ella avrà letto dai giornali - sarà ospite del Senato, avendo egli deciso di scegliere come sua resi-

178

N.B. - Sono stati revocati i provvedimenti di decadenza nei riguardi dei Senatori: Pozzo, Rossini, Cardinali Giuseppe e Gazzera

denza l'appartamento di rappresentanza del Presidente del Senato.

La nomina del Commissario è già avvenuta nella persona del Presidente di Sezione del Consiglio di Stato Dott. Raffaele Montagna; e domani avrà luogo lo scambio delle consegne col Presidente Della Torretta. Scelta eccellente sotto ogni riguardo - ed a me personalmente graditissima per la buona amicizia che a lui mi lega.

Ma che la scelta potesse cadere sul mio nome, io l'ho sempre escluso e non credo - per quel che io so - che una siffatta possibilità sia stata presa in considerazione, anche se qualche persona molto benevola ha pensato che ciò potesse verificarsi.

L'Alta Corte continua i suoi lavori - ma essi volgono ormai al termine - per esaminare le domande di revocazione finora presentate. Anche oggi vi è una riunione, in cui saranno esaminati otto nuovi ricorsi. Nelle due precedenti riunioni ha avuto i ricorsi dei Senatori Aloisi, Burgo, Catalano, Cristoforo Ferrari, Galli e Piccio - già dichiarati decaduti ed ora riammessi in Senato. Complessivamente, il Senato è composto di 103 Senatori; e qualche altro, probabilmente, se ne aggiungerà oggi stesso.

Il ricorso in sede civile presso la Cassazione non è stato ancora discusso; nè è stata fissata la data.

I colleghi tutti del Senato La ringraziano del Suo cordiale interessamento e Le inviano le espressioni del più vivo ossequio.

Con sempre viva e profonda devozione.

F.to GALANTE



SENATO

Mercoledì 16/2/46

fertile amico,

Le sono gratissimo della
 lettera con le interessanti notizie. - Mi ha fatto
 molto piacere la scelta del Conducciere in
 persona a lei gradita e di cui conosco per fa-
 ma l'alto valore. - Comprendo benissimo
 la riluttanza della Corte dei Conti e respinta il
 decreto relativo al Senato. - Che ragione c'è
 di dichiarare che ha cenato di funzionare? E la
 Camera dei Deputati, totalmente priva de' suoi con-
 sistenti, continua forse a funzionare? E perché
 essa conserva il presidente, e la Camera vitali-
 zia, che pure ha ancora un centinaio e più
 di membri in piedi, non ha più il ^{suo} presidente? -
 Ulteriori per me indecifrabili. - E intanto l'Al-
 ta Corte continua a autorizzare coi suoi
 giudizi di revocazione, che attestano la perpétua

giore, le legge, e l'incorrenza con cui furono
 resi i precedenti giudizii in una materia tanto
 delicatissima etica, giuridica e politica. - Sono
 lieto per i colleghi salvati: e spero che quella
 sorte avrà il novantaduecento allanopi, che
 si è sempre occupato soltanto di clinica e chirurgia
 ed è un puro al cento per cento. -
 Ma non voglio tuttavia altro. -
 Se è possibile amerei avere cento fogli di carta
 mezzanella e cinquanta buste relative. - Tho' il
 chiedula per me all' 'Económico'?

Gracie e saluti cordiali miei. -

Suo

Antonio Naimonj

121

Roma, 22 luglio 1946

Eccellenza,

Le ho fatto spedire - in pacco a parte - la carta da lettere richiesta - e spero che non tardi molto a pervenirLe.

Sulle ragioni dello strano provvedimento adottato per il Senato - contro il Senato - è superfluo indagare, poichè l'indagine non potrebbe certo essere fruttuosa - forse esso è uno degli strascichi - e speriamo sia l'ultimo - di una campagna accanita e senza tregua che ha fatto del Senato il bersaglio preferito da tutti gli stralci, da parte di tutti i partiti. Nessuno escluso, poichè nessuna voce mai - per peregrina che fosse - si è mai levata in difesa di questo vecchio istituto che, alla fin fine, non ha maggiori peccati di tante altre istituzioni che durante il regime fascista vissero assai meno stentatamente della camera vitalizia e prosperarono con ben maggior fortuna.

Il giorno 24 l'Alta Corte terrà l'ultima seduta per esaminare le ultime istanze di revocazione (dodici in tutti, di cui un paio fuori termini), e c'è da sperare che qualche altro Senatore sarà restituito formalmente alla dignità di una carica priva ormai di ogni contenuto.

Ho consegnato la lettera al Commissario Montagna che credo Le abbia già risposto.

Con il più vivo senso di devozione.

GALANTE

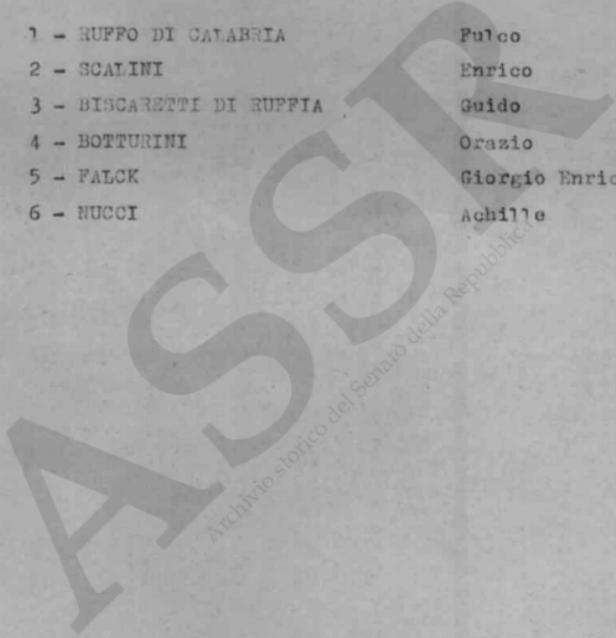
11 FEB 1947

*Elenco
inviato al
Rai in un
fascicolo*

ELENCO DEI SENATORI DISCRIMINATI DECEDUTI

=o=o=o=o=o=

- 1 - RUFFO DI CALABRIA Fulco
- 2 - SCALINI Enrico
- 3 - BISCARETTI DI RUFFIA Guido
- 4 - BOTTURINI Orazio
- 5 - FALCK Giorgio Enrico
- 6 - NUCCI Achille



Roma, 10 febbraio 1947

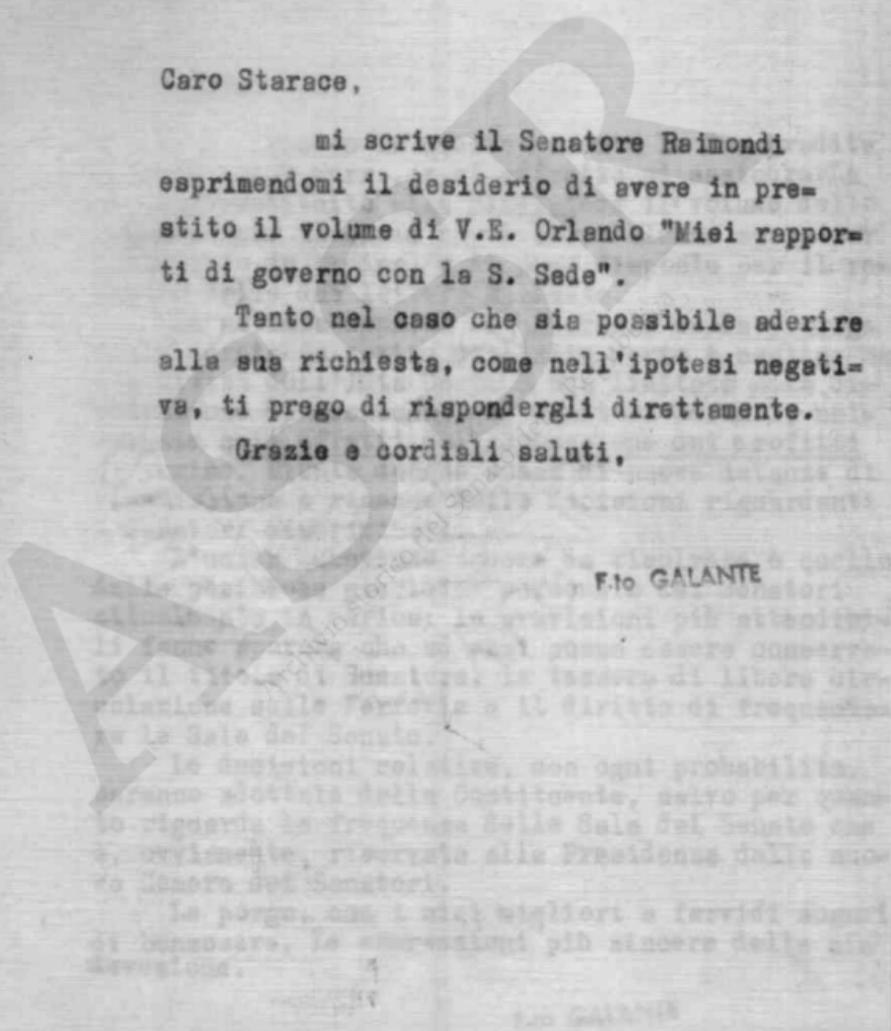
Caro Starace,

mi scrive il Senatore Raimondi esprimendomi il desiderio di avere in prestito il volume di V.E. Orlando "Miei rapporti di governo con la S. Sede".

Tanto nel caso che sia possibile aderire alla sua richiesta, come nell'ipotesi negativa, ti prego di rispondergli direttamente.

Grazie e cordiali saluti,

F. GALANTE



Sen. Ronchini 184

Roma, 6 marzo 1947

Eccellenza,

ricevo in questo momento la Sua gradita lettera del 3 corr., e mi affretto ad assicurarLa di aver restituito alla Biblioteca il volume dello Orlando (per il quale non occorre alcuna spesa per rimmetterlo in ordine) e di aver disposto per il recapito delle due lettere allegate.

La notizia apparsa sui giornali sulla proroga della durata in carica dell'Alta Corte è esatta: ma l'attività dell'Alta Corte è ora limitata alla dichiarazione di decadenza dei Senatori defunti, unicamente agli effetti dell'avocazione dei profitti di regime. Niente dunque esame di nuove istanze di riammissione o riesame delle decisioni riguardanti i Senatori discriminati.

L'unica questione ancora da risolvere è quella della posizione giuridica personale dei Senatori attualmente in carica: le previsioni più attendibili fanno sperare che ad essi possa essere conservato il titolo di Senatore, la tessera di libera circolazione sulle Ferrovie e il diritto di frequentare le Sale del Senato.

Le decisioni relative, con ogni probabilità, saranno adottate dalla Costituente, salvo per quanto riguarda la frequenza delle Sale del Senato che è, ovviamente, riservata alla Presidenza della nuova Camera dei Senatori.

Le porgo, con i miei migliori e fervidi auguri di benessere, Le espressioni più sincere della mia devozione.

F. IO GALANTE



Menaggio 19/3 42

gentile amico,

Le sono ancora in debito

dei miei vivi ringraziamenti per la cortese lettera con
 la quale ha esauientemente ^{risposto} alle mie telefonate e richieste.
 Mi rimane una curiosità che potrà con tutto ~~non~~ come
 do essere soddisfatta da lei, senza fare troppo disturbo,
 in una qualsiasi occasione: i nomi dei vecchi recatori
 venuti a mancare dopo la pubblicazione del vecchio ultimo
 elenco, che credo sia quello del 22 maggio 1949. - Di pa-
 recchi dei miei colleghi - ad esempio, il Giomondi - non ho più
 saputo nulla e ignoro se sia stato epurato o se fonagria' morte
 prima del giudizio. -

Sempre grato quando vana' darmi notizie tue e
 dei miei colleghi di costà nonché del nostro agonizzante Senato,
 Le porgo ~~il più cordiale~~ ^{il più cordiale} auguri di buona Pasqua e di un felice
 saluto. - Aff. suo Antonio Raimondi

Roma, 21 marzo 1947

Eccellenza,

ho provveduto al recapito delle lettere accluse nella Sua del 19 corrente.

A soddisfare la Sua curiosità, Le invio un elenco dei Senatori deceduti dal 22 maggio 1943, il decesso dei quali è stato comunicato all'ufficio.

Faccio questa precisazione, poichè per taluni dichiarati decaduti dall'Alta Corte di Giustizia - non ho avuto comunicazione ufficiale della morte.

Il Senatore Gismondi, come rileverà dall'elenco, è deceduto il 6 gennaio 1944.

E poichè penso che può farLe piacere, Le invio una bozza di stampa dell'elenco dei Senatori attualmente in carica.

Le ricambio i più fervidi auguri di bene e Le rinnovo Le espressioni del mio deferente ossequio.

A Sua Eccellenza il Senatore avv. Antonio RAIMONDI

F. J. GALANTE

- MENAGGIO -

Roma, 12 aprile 1947

Eccellenza,

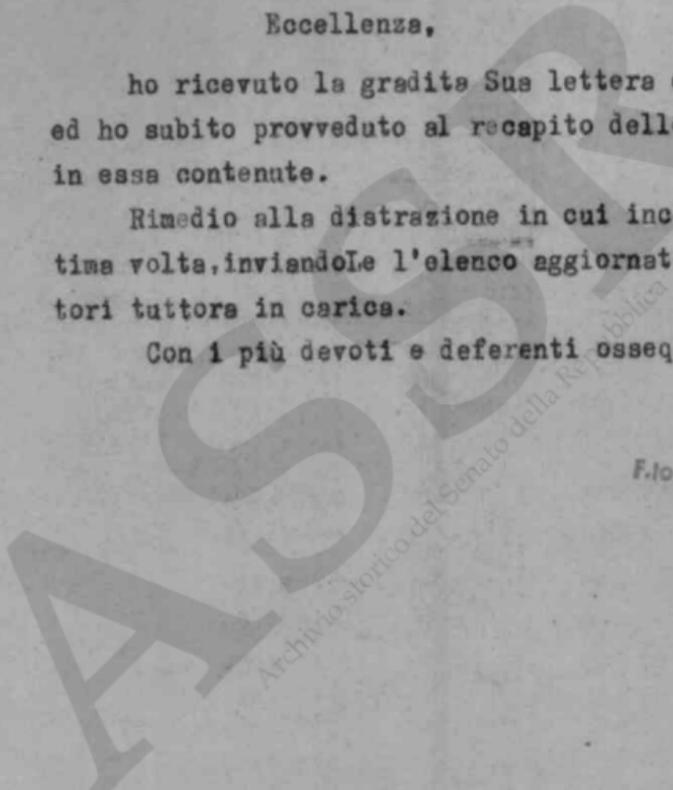
ho ricevuto la gradite Sua lettera di Pasqua,
ed ho subito provveduto al recapito delle lettere
in essa contenute.

Rimedio alla distrazione in cui incorsi l'ul-
tima volta, inviandoLe l'elenco aggiornato dei Sens-
tori tuttora in carica.

Con i più devoti e deferenti ossequi,

F. lo GALANTE

A Sua Eccellenza
il Senatore avv. Antonio RAIMONDI
MENAGGIO (Como)



Roma, 25 agosto 1947



SENATO DEL REGNO



SENATO

Eccellenza,

ho provveduto alla restituzione della Settima
na della Cassazione, ed ho anche dato disposizioni
all'Ufficio di Economato per la carta da lettere.

La situazione del Senato è quella che Lei co-
nosce; che cosa potrà fare e farà la Costituente
non sappiamo; ma io non escludo la possibilità che
la decisione sulla situazione giuridica personale
dei Senatori in carica possa anche precedere l'ap-
provezione definitiva della Costituzione.

Comunque, vedremo alla ripresa dei lavori del-
la Costituente.

Io sono alla vigilia della partenza per il so-
lito congedo annuale, e colgo l'occasione per rin-
novarLe Le espressioni del mio sempre vivo e devoto
affetto,

f.to: GALANTE

A Sua Eccellenza
il Senatore avv. Antonio RAIMONDI
MENAGGIO

Roma, 9 dicembre 1947

Eccellenza,

tra qualche giorno Ella riceverà una comunicazione a firma del Commissario del Senato, relativa alla validità delle tessere di libera circolazione e dei biglietti ferroviari per famiglia.

Le tessere di libera circolazione - secondo una comunicazione ufficiale della Direzione Generale delle Ferrovie - scadranno il 31 dicembre p.v., mentre la validità dei biglietti per i familiari viene mantenuta fino al 31 dicembre 1948. Alla stregua di tale disposizione, sono risolti favorevolmente i quesiti da Lei prospettati.

Quanto alla possibilità di nuove concessioni per gli ex Senatori, una soluzione favorevole potrebbe aversi - nel caso in cui facilitazioni della stessa natura fossero deliberate - come sembra - in favore dei Deputati della Costituente.

Le rinnovo gli auguri più fervidi ed affettuosi per il Natale ed il Capodanno, aggiungendo che tutti i colleghi del Senato La ricordano con sentimento di affettuosa devozione,

F. GALANTE

Luigi Raimondi